ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 1970

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

PAG.

ALESSANDRINI: Nuova mensa della casa dello studente a Roma (4-04252) 3870

ALPINO: Liceo artistico di Torino (4-09332) 3871

AMADEI LEONETTO: Sistemazione dell'archivio pascoliano a Castelvecchio di Barga (Lucca) (4-08602) 3872

AMODIO: Reclutamento di personale insegnante per scuole materne statali (4-09487) 3872

ANSELMI TINA: Accesso all'università dei diplomati professionali (4-04262) . . . 3873

AVOLIO: Erezione in comune autonomo di Casapenna (Caserta) (4-09708) 3873

BALDANI GUERRA: Sottopassaggio ferroviario di Cavalcaselle (Verona) (4-07414) . 3874

BALLARDINI: Istituzione di centri scolastici in provincia di Trento (4-09082) . . . 3874

BATTISTELLA: Realizzazione di una strada di scorrimento nella sede ferroviaria Malnate-Como (4-09863) 3875

BENEDETTI: Procedimento penale a carico del bidello Luigi Clementi (4-07245) . . 3876

BERTÈ: Abilitazione riservata per gli insegnanti di lingua straniera (4-08761) . 3877

BIAMONTE: Inchiesta ministeriale presso l'istituto professionale per l'agricoltura di Salerno (4-08125) 3878

BIGNARDI: Coppia di super-rapidi fra Milano e Roma (4-09952) 3878

BORRACCINO: Decesso del militare Antonio Sabioni (4-09722) 3879

BRIZIOLI: Tariffe dei tabacchi greggi nazionali (4-08862) 3879

CASSANDRO: Concorsi universitari (4-06533) 3880

CINGARI: Modifica dell'autolinea Samo-Bianco-Africo Nuovo-Bovalino Marina (Reggio Calabria) (4-01485) 3881

CINGARI: Sezioni di scuola materna statale in provincia di Reggio Calabria (4-08926) 3881

DI MAURO: Concorsi universitari (4-03578) 3882

PAG.

DI NARDO FERDINANDO: Sequestro di radiotelefoni di modestissima potenza (4-08157) 3882

DI NARDO RAFFAELE: Erezione in comune autonomo di Casapenna (Caserta) (4-09685) 3883

FIUMANÒ: Concessione di assegno di linea alla ditta Candiolo di Roccella Jonica (Reggio Calabria) (4-08555) 3883

FLAMIGNI: Aiuti del Governo italiano ai terremotati jugoslavi (4-08778) 3883

FRANCHI: Liquidazione competenze alla commissione incarichi e supplenze per la scuola secondaria di Udine (4-05323) 3884

FUSARO: Finanziamenti alle zone depresse del centro-nord (4-010113) 3884

GIOMO: Concorsi universitari (4-05101) . . 3885

GIORDANO: Sperimentazioni didattiche di insegnanti elementari di Torino (4-06854) 3885

GRANATA: Ventilata smobilitazione degli impianti di perforazione e ricerca di Gela (Caltanissetta) (4-07822) 3886

GRANATA: Perquisizione del domicilio di un esponente comunista in Delia (Caltanissetta) (4-09725) 3886

IANNIELLO: Potenziamento istituto froebeliano Vittorio Emanuele II di Napoli (4-08175) 3887

JACAZZI: Erezione in comune autonomo di Casapenna (Caserta) (4-09652) 3887

JACAZZI: Autolinee Ferrazza di Piedimonte d'Alife (Caserta) (4-09699) 3887

LEZZI: Erezione in comune autonomo di Casapenna (Caserta) (4-09806) 3889

MACCHIAVELLI: Lago artificiale di Busalla (Genova) (4-08433) 3889

MAGGIONI: Situazione degli assistenti di cattedra presso gli istituti tecnici dipendenti dall'amministrazione provinciale di Chieti (4-06379) 3890

MALAGODI: Concorsi universitari (4-08688) . 3892

MAROCCO: Collegamento aereo Milano-Belgrado (4-08393) 3892

PAG.

MENICACCI: Ordinamento dell'istruzione professionale (4-06978) 3893

MENICACCI: Scioglimento degli organismi rappresentativi universitari (4-08021) . 3894

MENICACCI: Comportamento del direttore dell'istituto d'arte di Terni (4-09188) . . 3894

MENICACCI: Ammodernamento linea ferroviaria Orte (Viterbo)-Ancona (4-09832) 3895

MILANI: Assegno di studio agli universitari di Bergamo (4-07617) 3896

MONACO: Restauro museo garibaldino di Caprera (Sassari) (4-07329) 3896

NICCOLAI GIUSEPPE: Aeroporto di Firenze (4-04328) 3897

ORLANDI: Progetto del tronco autostradale Ancona sud-Porto d'Ascoli (4-08089) . 3898

PICA: Svolgimento dei concorsi a direttore didattico (4-09415) 3898

PICCINELLI: Sovrapassaggio ferroviario a Orbetello scalo (Grosseto) (4-05215) . . 3899

PIRASTU: Personale di volo impiegato dall'Alitalia durante gli scioperi della gente dell'aria (4-09533) 3899

QUARANTA: Scuole materne in provincia di Salerno (4-09573) 3899

RICCIO: Concorsi universitari (4-07293) . . 3900

RUFFINI: Espletamento pratiche presso la soprintendenza ai monumenti per la Sicilia (4-04910) 3900

RUSSO FERDINANDO: Agenzia postale a Croceverde Giardini (Palermo) (4-09860) . 3901

RUSSO FERDINANDO: Istituzione di un altro ufficio postale in un quartiere di Palermo (4-09861) 3901

SANGALLI: Sede per corsi serali ACLI e ENAIP a Saronno (Varese) (4-08238) . 3901

SERVADEI: Collegamento stradale Cesena-Cesenatico (Forlì) (4-07595) 3902

SERVADEI: Superstrada Europa 7 (4-07905) 3903

SERVELLO: Specializzazione in chimica tessile presso l'istituto tecnico di Busto Arsizio (Varese) (4-08842) 3903

SKERK: Soppressione di un posto di insegnante di lingua slovena in una scuola di Trieste (4-08080) 3903

SKERK: Ricorsi per tributi locali redatti in lingua slovena (4-08825) 3904

SKERK: Convegno del comitato per le comunità etnico-linguistiche svoltosi a Monterosso Grana (Cuneo) (4-09883) . . . 3904

SPONZIELLO: Concorsi a cattedre nell'università di Lecce (4-06651) 3905

PAG.

SPONZIELLO: Scuole medie in provincia di Lecce (4-08275) 3905

STORCHI: Relazioni italo-libiche (4-09398) . 3906

TERRAROLI: Riconoscimenti ai combattenti e reduci di Nuvolera (Brescia) (4-09033) 3907

TERRAROLI: Istituzione di una quarta classe sperimentale nell'istituto professionale Moretto di Brescia (4-09257) 3907

TOCCO: Trasferimento dell'osservatorio astronomico di Carloforte a Cagliari (4-08897) 3908

TRIPODI ANTONINO: Concorsi universitari (4-04096) 3908

ALESSANDRINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato di disagio in cui versano gli universitari fuori sede dell'ateneo di Roma per il mancato completamento del *self service* annesso alla casa dello studente.

Per sapere inoltre:

1) se sia vero che i lavori per la costruzione di tale nuovo edificio, iniziati circa tre anni fa, sono fermi da venti mesi senza un plausibile motivo, mentre nella vecchia mensa gli studenti si accalcano e sono costretti a lunghe ed irritanti attese;

2) se sia vero che, perdurando la crisi degli alloggi economici per gli studenti fuori sede(ed in particolare per le studentesse cui non è riservata neanche una stanza nell'attuale casa, assolutamente insufficiente del resto a sodisfare i soli studenti riconosciuti meritevoli), un gruppo di universitari ha occupato per protesta la sede dell'ORUR e vi si è istallato con effetti letterecci ceduti dalla direzione della casa dello studente, bloccando tutte le attività ed i servizi che l'organismo rappresentativo garantiva nonostante la sua lunga crisi istituzionale ed impedendo per altro l'attività della cooperativa libraria La Goliardica, dell'ambulatorio medico del centro universitario sportivo, dell'Enal circolo universitario e di quelle numerose associazioni che presso l'ORUR hanno recapito.

Per sapere, infine, in considerazione di quanto esposto, quali iniziative intenda intraprendere per eliminare le carenze di carattere « logistico » che non trovano alcuna giustificazione nell'attuale crisi dell'università.

(4-04252)

RISPOSTA. — In data 2 agosto 1967 l'università degli studi di Roma fece pervenire all'ufficio speciale del genio civile per le opere edilizie della capitale, unitamente ad uno stralcio funzionale, il progetto generale dei lavori di costruzione della nuova mensa della casa dello studente.

Il provveditorato regionale alle opere pubbliche per il Lazio, con decreto in data 4 ottobre 1967 approvò detto progetto generale dell'importo di lire 230 milioni, nonché il primo stralcio esecutivo di lire 180 milioni.

In data 29 luglio 1968 l'università degli studi di Roma inviò all'ufficio del genio civile per le opere edilizie della capitale la perizia suppletiva e di variante relativa ai soli lavori a base di appalto dell'importo complessivo lordo di lire 242.403.180. Poiché unitamente a tale perizia suppletiva fu inoltrato il progetto grafico di variante, questo venne rimesso, per i provvedimenti di competenza, alla sezione urbanistica del provveditorato alle opere pubbliche in data 9 ottobre 1968.

La citata sezione urbanistica restituiva il progetto di variante in data 20 gennaio 1969, privo della richiesta approvazione, in quanto lo stesso progetto prevedeva un aumento della volumetria rispetto a quello precedentemente approvato, e ne consigliava l'inoltro, a cura dell'università, al comune di Roma per la richiesta della licenza edilizia in deroga secondo le disposizioni vigenti.

Il 7 febbraio 1969 l'università degli studi di Roma inoltrava all'ufficio del genio civile un progetto di variante, il quale conservava inalterata la volumetria dell'erigendo edificio da adibire a mensa *self service*. Il comitato tecnico amministrativo del provveditorato alle opere pubbliche con voto in data 25 marzo 1969 ha approvato tale progetto.

Si comunica, altresì, che in data 25 giugno 1969 l'università di Roma ha inoltrato al nominato ufficio speciale del genio civile il secondo progetto generale di variante e suppletivo, dell'importo complessivo netto di lire 360 milioni, afferente ai lavori di completamento della Casa dello studente.

Detto progetto è stato trasmesso, con parere favorevole, in data 2 agosto 1969 al provveditorato regionale alle opere pubbliche, presso il quale sono in corso i provvedimenti di approvazione.

Per quanto concerne il secondo quesito, è noto al Ministero della pubblica istruzione che l'edificio dell'ORUR è stato occupato dagli studenti. L'università, tuttavia, ha chiesto lo sgombero del predetto edificio da parte delle forze dell'ordine. Si precisa che il centro universitario sportivo romano ed il centro di medicina preventiva, tuttavia, non sono stati coinvolti dall'occupazione dell'attiguo edificio dell'ORUR ed hanno funzionato regolarmente.

Si fa presente, infine, che per quanto riguarda la casa della studentessa l'università ha previsto una prima fase di lavori per la costruzione di una casa di circa 350 posti, su terreno da espropriare, per un importo di lire 690 milioni. La previsione suddetta è stata compresa nel piano biennale degli anni 1967-68 per l'edilizia universitaria, di cui alla legge 28 luglio 1967, n. 641. Poiché il detto piano biennale è stato già approvato dal Ministero della pubblica istruzione, il rettore della detta università, al fine della predisposizione degli atti relativi al bando del concorso nazionale per la progettazione dell'opera in conformità di quanto previsto dall'articolo 39 della richiamata legge n. 641, e anche per esaminare la possibilità di avvalersi dell'articolo 9 della legge 22 dicembre 1969, n. 952 che contempla uno snellimento delle procedure per l'edilizia universitaria, ha istituito una commissione con l'incarico di curare i contatti con l'opera universitaria e il centro di medicina preventiva.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

ALPINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se e quali prospettive di riapertura ci siano per il liceo artistico di Torino, la cui chiusura dopo l'ispezione per il vero poco ardimentosa e tanto meno costruttiva del dottor Rotunno, è stata ritenuta inevitabile a seguito di violenze tali da impedire le lezioni e mettere in pericolo l'incolumità delle persone e di preziose collezioni d'arte.

Si chiede di conoscere quale considerazione abbia ottenuto la protesta firmata da numerosi genitori e inoltrata al preside, nella quale essi ribadiscono il diritto dei loro figli a fruire del regolare corso degli studi, senza dover superare assembramenti minacciosi, né, subire insulti, sputi e percosse d'ogni sorta per entrare nella scuola, né trovarsi poi violentemente espulsi dalle aule ad opera di studenti facinorosi e di « picchiatori » estranei al mondo stesso della scuola.

Si chiede di conoscere se e come si intenda procedere alla repressione dei numerosi reati, elencati nella protesta suddetta, e alla tutela di ben precisi diritti costituzionali degli studenti e delle loro famiglie, di fatto vanificati dalle colpevoli inazioni o tolleranze dei pubblici poteri responsabili. (4-09332)

RISPOSTA. — Il liceo artistico di Torino ha ripreso il suo regolare funzionamento in data 11 dicembre 1969.

La direzione e il collegio dei professori dell'istituto - seguendo le direttive ministeriali - hanno adottato i necessari provvedimenti per assicurare lo svolgimento delle lezioni in un clima di serenità in modo che gli studenti ne traggano il massimo profitto.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

AMADEI LEONETTO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per conoscere se ravvisino la opportunità di modificare la condizione in cui si trova l'archivio contenente il carteggio di Giovanni Pascoli, attualmente mal sistemato in casa Pascoli a Castelvecchio di Barga (Lucca). Infatti è quasi impossibile o comunque enormemente difficoltosa la consultazione delle carte pascoliane poiché manca un archivista che sia a disposizione dei numerosi studiosi che da ogni parte d'Italia ed anche dall'estero, si recano a Castelvecchio per esaminare la ricca documentazione della vita e delle opere del poeta. E poiché la sovrintendenza bibliografica di Firenze non ha mezzi per pagare un impiegato, l'interrogante domanda se sia opportuno che l'archivio Pascoli sia trasferito in possesso degli archivi di Stato del Ministero dell'interno, in maniera che possa essere convenientemente organizzato il servizio di consultazione degli atti, fonte perenne di diffusione della cultura letteraria in Italia e nel mondo. (4-08602)

RISPOSTA. — Nella casa che fu del Pascoli, nel comune di Barga, sono custoditi, unitamenti alla biblioteca del poeta di circa 11 mila tra volumi ed opuscoli, gli autografi, gli scritti ed i carteggi di Pascoli.

Alla morte della sorella Mariù, ultima discendente della famiglia, il Ministero della pubblica istruzione ha provveduto, per il tramite della sovrintendenza bibliografica di Firenze, al riordinamento di tutte le carte, che allora erano conservate in informe e disorganica raccolta, curandone altresì l'indice analitico; strumento questo che consente la revisione critica di tutta l'opera poetica del Pascoli.

Per venire incontro alle richieste degli studiosi, la predetta sovrintendenza ha disposto il trasferimento dei più importanti manoscritti della raccolta presso la biblioteca Laurenziana di Firenze ove sono a disposizione di chi ha interesse allo studio di tale materiale.

Senza voler entrare nel merito della proposta dell'interrogante di trasferire le carte pascoliane all'archivio di Stato di Firenze - cui potrebbe essere d'ostacolo la volontà testamentaria di legare al comune di Barga l'intera raccolta pascoliana e il carattere stesso del carteggio per il suo valore squisitamente letterario e poetico - il Ministero della pubblica istruzione potrebbe esaminare la possibilità di concedere al comune di Barga un modesto contributo integrativo qualora quella amministrazione si impegnasse ad assumere una persona cui affidare l'incarico di porre a disposizione degli studiosi il carteggio in questione.

Si fa comunque presente che al solo scopo di venire incontro agli studiosi, l'amministrazione archivistica, già alcuni anni addietro, aveva proposto di procedere alla fotoriproduzione del materiale documentario, in duplice copia, in modo che una copia fosse conservata presso l'archivio di Stato di Lucca e l'altra presso il comune di Barga.

Taluni contrattempi verificatisi successivamente ed in particolare l'alluvione del 1966, che impegnò l'amministrazione comunale in urgenti problemi di altra natura, hanno ritardata l'attuazione del divisato programma, che viene, ora, ripreso allo scopo di microfilmare al più presto possibile i documenti in questione e di consentirne quindi la consultazione anche fuori della loro attuale sede. In tal senso sono stati già interessati il sovrintendente archivistico per la Toscana e il direttore dell'archivio di Stato di Lucca.

Il Ministro della pubblica istruzione: FERRARI-AGGRADI.

AMODIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per cui, a distanza di molti mesi dall'avvenuta istituzione delle scuole materne statali, non siano stati ancora emanati i bandi di concorso per il reclutamento del personale insegnante. (4-09487)

RISPOSTA. — All'emanazione dei bandi di concorso per il reclutamento del personale insegnante della scuola materna statale potrà essere dato corso dopo la pubblicazione del regolamento di esecuzione della legge 18 marzo 1968, n. 444, attualmente all'esame del Ministero del tesoro.

Nel regolamento sono previste le norme per il reclutamento di tutto il personale della scuola materna (ispettivo, direttivo, insegnante e assistente).

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

ANSELMI TINA E DE POLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se, di fronte alla grave crisi degli istituti professionali ed allo stato di agitazione in cui sono le scolaresche avendo solidale il corpo insegnante, ritenga possibile e in che modo ovviare agli inconvenienti che impediscono il riconoscimento del titolo finale di studio, in modo da permettere anche l'accesso agli istituti universitari. (4-04262)

RISPOSTA. — Con la legge 27 ottobre 1969, n. 754, è stata migliorata la posizione dei diplomati dagli istituti professionali di Stato, sia ai fini dell'impiego nel settore privato sia ai fini dell'impiego pubblico.

Infatti l'articolo 7 della legge stessa modifica l'articolo unico della legge 31 marzo 1966, n. 205, riducendo, da un anno, a tre mesi il periodo dell'inserimento del lavoratore qualificato nei rapporti contrattuali con le aziende private.

Quanto al riconoscimento del diploma di qualifica per l'accesso alle pubbliche amministrazioni, si precisa che esso era già previsto dalla legge 21 aprile 1965, n. 449, mentre successivi decreti ministeriali, tutti in data 7 dicembre 1965, hanno riconosciuto la validità del diploma in parola per determinate carriere di concetto della pubblica amministrazione.

La legge n. 754, prevede, ora, il conseguimento, a seguito di un esame di Stato al termine dei corsi sperimentali, di un diploma di maturità professionale equipollente a quello che si ottiene presso gli istituti tecnici di analogo indirizzo e valido per l'ammissione alle carriere di concetto nelle pubbliche amministrazioni, nonché a corsi di laurea universitari.

Circa il riordinamento degli istituti professionali, per il quale sono in corso appositi studi, si fa presente, infine, che esso, valutati ovviamente i risultati della sperimentazione in atto, potrà essere realizzato nel più ampio contesto della riforma degli istituti di istruzione secondaria in genere.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

AVOLIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere il suo parere sulla richiesta di erezione a comune autonomo avanzata dai cittadini della frazione Casapesenna del comune di San Cipriano (Caserta).

L'interrogante chiede di sapere, in particolare:

a) la situazione attuale della pratica e le eventuali difficoltà da superare;

b) quale valutazione sia stata data in sede ministeriale al parere favorevole alla richiesta di Casapesenna espresso all'unanimità sia dal consiglio comunale di San Cipriano sia dal consiglio provinciale di Caserta da oltre tre anni;

c) quali misure intenda adottare per definire la questione prima delle prossime elezioni amministrative, considerando anche il fatto che i consiglieri comunali della frazione, appartenenti a tutte le forze politiche, si sono dimessi in segno di protesta per le ingiustificate lungaggini incontrate dalla pratica, già definitiva anche per gli aspetti relativi alle delimitazioni del territorio. (4-09708)

RISPOSTA. — Con istanza del 17 dicembre 1963, un gruppo di cittadini della frazione di Casapasenna del comune di San Cipriano d'Aversa, rappresentanti la maggioranza dei contribuenti di cui all'articolo 33 del testo unico della legge comunale e provinciale del 1934, chiese la erezione in ente autonomo della citata frazione.

La prefettura di Caserta predispose l'istruttoria della relativa pratica e provvide, a richiedere al comune di San Cipriano l'assolvimento degli adempimenti previsti dall'articolo 47, quarto comma, del regolamento per l'esecuzione della legge comunale e provinciale approvato con regio decreto 12 febbraio 1911, n. 297, e dell'articolo 35 del testo unico delle leggi comunali e provinciali del 1934, trasmettendo al comune medesimo l'istanza in questione e la relativa documentazione. Il comune non ha, però, provveduto ad assolvere i cennati adempimenti.

È da rilevare, per altro, che, nelle more della complessa istruttoria della pratica di che trattasi, è intervenuta la nota sentenza della Corte costituzionale in data 13 marzo 1969, n. 38, che ha dichiarato l'illegittimità costituzionale degli articoli 33 e 34 del succitato testo unico delle leggi comunali e provinciali per le parti in cui attribuiscono l'iniziativa del procedimento di modificazione delle circoscrizioni territoriali – anziché alla maggio-

ranza degli elettori - ai cittadini che rappresentino la maggioranza numerica dei contribuenti delle borgate o frazioni e sostengano almeno la metà del carico contributivo.

Considerato che la costituzione, in via amministrativa, del comune di Casapesenna era stata promossa su istanza della maggioranza dei contribuenti, la relativa procedura non ha potuto avere corso ulteriore.

E poiché, a seguito della citata pronuncia della Corte costituzionale, si è appalesata l'urgenza di provvedere alla modifica delle norme legislative dichiarate illegittime, al fine di evitare che la lacuna determinatasi nella materia possa riuscire pregiudizievole al pubblico interesse, laddove particolari situazioni locali richiedano il pronto esaudimento di istanze autonomistiche, volte alla modifica delle circoscrizioni comunali, il Ministero dell'interno ha curato di predisporre un apposito disegno di legge, che è stato già diramato per il preliminare concerto ai ministeri interessati, al fine di adeguare la normativa vigente alla pronuncia costituzionale, in attesa che nella materia considerata possano provvedere le istituende regioni a statuto ordinario, secondo la competenza ad esse assegnata dagli articoli 117 e 133 della Costituzione.

Il Ministro: RESTIVO.

BALDANI GUERRA. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e dei trasporti e aviazione civile.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano attuare per impedire il ripetersi di vere e proprie sciagure stradali, ultima delle quali quella del 26 agosto 1969 con tre vittime, sulla strada statale n. 11 al sottopassaggio ferroviario di Cavalcaselle in prossimità di Peschiera del Garda (Verona). Gli incidenti in tale punto si susseguono a ritmo sempre più intenso e le vittime mortali raggiungono ormai cifre impressionanti.

I pesanti autocarri con rimorchio non possono agevolmente transitare se non si spostano al centro della strada ostruendo completamente il passaggio delle macchine provenienti in senso contrario.

Il primo indispensabile provvedimento, a giudizio dell'interrogante, dovrebbe essere quello di costruire un altro fornice accanto a quello esistente in modo da sdoppiare l'intenso traffico; a questo proposito si fa presente che ogni notte transitano nei due sensi, in base a rilevamenti effettuati dall'amministrazione comunale di Peschiera del Garda, ben duemila autocarri.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere a quale punto si trovi la progettazione della variante esterna al capoluogo di Peschiera del Garda della stessa strada statale n. 11 che l'amministrazione dell'ANAS, alla luce anche di questi luttuosi incidenti, dovrebbe sentire l'impegno di approvare e di dare inizio ai lavori di esecuzione superando rapidamente ogni difficoltà di carattere burocratico.

La popolazione della zona, fortemente interessata allo sviluppo turistico, è profondamente allarmata della situazione, ormai diventata insostenibile, dell'intensità del traffico e del numero eccessivamente elevato di incidenti. (4-07414)

RISPOSTA. — Per ridurre la pericolosità del sottopassaggio di Cavalcaselle, in prossimità di Peschiera del Garda, lungo la strada statale n. 11 Padana superiore, sarebbero necessari interventi di notevole impegno finanziario ai quali l'ANAS, al momento, non può provvedere.

L'ANAS, per ora, ha provveduto a rafforzare la segnaletica *in loco.*

Per quanto riguarda la variante di Peschiera si fa presente che il consiglio di amministrazione dell'ANAS ha di recente espresso parere favorevole all'approvazione del relativo progetto ad attualmente, sono in corso le pratiche necessarie per la gara di appalto.

Il Ministro dei lavori pubblici: NATALI.

BALLARDINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se, pur nel perseguimento del lodevole tentativo in corso in provincia di Trento inteso alla costituzione di centri scolastici sostitutivi delle pluriclassi degli abitati minori di montagna, ritenga di dover impartire istruzioni ai dipendenti organi affinché l'innovazione pur valida sia attuata con quel senso di misura necessario a rispettare sentimenti ed esigenze umane che non meritano, neanche a fin di bene, autoritarie mortificazioni. (4-09082)

RISPOSTA. — Per l'istituzione dei centri scolastici nella provincia di Trento sono state impartite istruzioni alle competenti autorità locali affinché le singole realizzazioni si compissero col consenso delle popolazioni interessate.

In particolare si precisa che tutto il programma dei centri scolastici si fonda su queste due condizioni essenziali:

1) esistenza di locali sufficienti nella sede del centro scolastico;

2) accettazione da parte dei genitori di far frequentare ai loro figli soggetti all'istruzione obbligatoria il centro scolastico.

La seconda condizione è stata frutto della collaborazione, stretta e costante, che si è stabilita per quest'opera, tra il provveditore agli studi e la provincia autonoma di Trento, la quale, meglio del provveditorato, poteva interpretare reazioni dell'ambiente locale a un fatto come questo che tocca, come dice l'interrogante, « sentimenti ed esigenze umane ».

In definitiva la maggior parte dei centri scolastici si sono attuati con l'accettazione della « popolazione » interessata e vanno man mano diventando sodisfazione per gli immancabili risultati positivi che comporta, per i fanciulli, una vita scolastica così largamente comunitaria e bene integrata.

È pur vero che in alcuni casi ci sono state delle proteste e certamente l'interrogante si riferisce in particolare a quelle di Daone, di Masi di Cavalese, di Termon che si sono protratte più a lungo e che hanno avuto un certo risalto nella stampa locale.

Si fa presente al riguardo che il provveditore agli studi, d'intesa con la provincia autonoma di Trento, aveva proceduto alla costituzione dei relativi centri scolastici dietro precise, esplicite richieste delle rispettive amministrazioni comunali che, per quanto riguarda i comuni di Daone e Cavalese, erano contenute in specifiche deliberazioni.

Ha destato quindi sorpresa la successiva protesta della gente interessata. Ma si assicura che per lo sviluppo dei centri scolastici nel Trentino non solo è stato ribadito, d'intesa con la provincia autonoma, la condizione della preventiva accettazione da parte dei genitori interessati, ma che questa accettazione sia opportunamente sancita anche da un atto liberamente formulato e sottoscritto dai medesimi dopo ripetute riunioni informative e illustrative del significato e del valore dei centri scolastici ai fini dell'educazione dei fanciulli delle zone più isolate.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

BATTISTELLA E CORGHI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere che fondamento di verità abbiano le notizie apparse sulla stampa in merito alle prospettive di una utilizzazione dell'asse della ferrovia Malnate-Como, delle ferrovie nord Milano, per realizzare una nuova strada di scorrimento.

Il servizio ferroviario su questo tronco di linea è cessato qualche anno fa, e sostituito in fase sperimentale con servizio di linea automobilistico, gestito dalla stessa società privata. L'esperimento effettuato, lungi dall'aver risolto i problemi di una rapida mobilità al servizio dell'uomo e dei suoi bisogni, ripropone oggi con maggior serietà ed urgenza la soluzione dei problemi del trasporto e del traffico in zone di sviluppo economico, come quello del nord della Lombardia (Varese-Como).

Dalle notizie apparse sulla stampa locale sembra che si voglia andare verso la totale soppressione del tronco ferroviario, per costruire una nuova strada. Soluzione questa in netto contrasto con l'esigenza di portare avanti una politica nel campo dei trasporti, tesa a costruire una valida alternativa al mezzo privato di trasporto, con una maggiore efficienza dei trasporti collettivi pubblici, tendente a stimolare ed invogliare il trasporto dell'utente dell'automobile al trasporto collettivo, come soluzione più comoda ed utile.

In questo senso si orientano e si indirizzano le politiche nel campo dei trasporti nella maggioranza dei paesi europei e della stessa America. La terra dell'automobile, l'America, dopo aver distrutto i mezzi di trasporti pubblici, per far posto all'automobile, ossia al mezzo di trasporto individuale privato, sta ora ricominciando da capo, riscoprendo e rilanciando le ferrovie e le metropolitane, ritornando al mezzo di trasporto collettivo pubblico con precedenza prioritaria.

Gli interroganti, di fronte alla crescita della domanda di spostamento di persone e cose, ed in relazione ad una grave situazione di disagio che perdura da anni, a causa dello stato di *caos* e di crisi nel quale si trovano i problemi del traffico e dei trasporti, ritenendo che la soluzione di questi problemi non è più rinviabile ma che richiede rapide decisioni di riorganizzazione e di riforma democratica dei trasporti, capace di far uscire dall'attuale stato di crisi, chiedono al ministro interessato se ritenga necessario ed urgente intervenire:

a) per accelerare i tempi per la pubblicizzazione delle ferrovie nord Milano, revocando la concessione dell'attuale gestione privata e affidando la gestione ad un ente pubblico su basi consortili formato da province e comuni interessati alle linee ferroviarie,

come in più occasioni la X Commissione trasporti della Camera dei deputati si è pronunciata;

b) per elaborare un programma di ristrutturazione, di riorganizzazione rammodernamento e potenziamento di tutte le linee delle ferrovie nord Milano, ripristinando il servizio ferroviario sui tronchi Malnate-Como e della stessa linea Castellanza, Castiglione Olona, Folla di Malnate, Valmorea, Bizzarone, Mendrizio (Svizzera) con una stazione di smistamento a Malnate per potere dirottare i convogli delle due linee.

Il collegamento della Castellanza-Mendrisio con la Malnate-Como, risolverebbe due non trascurabili problemi:

1) da una parte si contribuirebbe ad alleggerire il forte traffico, che in certi periodi intasa la stazione di Chiasso;

2) dall'altra parte abbrevierebbe la distanza con le grandi città del Piemonte e della Liguria sodisfacendo le loro esigenze sia di spostamento locale sia di collegamento internazionale. (4-09863)

RISPOSTA. — Non si hanno notizie, presso il Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile, della prospettata utilizzazione della sede della linea-Malnate-Como, della ferrovia nord Milano, per realizzare una strada di scorrimento.

Per altro si fa rilevare che la sostituzione con autoservizio della ferrovia, che aveva un traffico molto limitato, si è manifestata adeguata alle necessità della zona servita.

È opportuno in proposito tener presente che anche l'autoservizio sostitutivo è un mezzo di trasporto pubblico ed è altrettanto efficiente quanto la ferrovia; spesso esso risulta più comodo e utile di quest'ultima, specialmente quando, come nel caso della linea in questione, le stazioni ferroviarie si trovano distanti dai centri abitati, mentre l'autoservizio passa all'interno dei medesimi e può fare frequenti fermate in corrispondenza di ogni piccolo raggruppamento di case poste lungo la strada.

Il Ministero dei trasporti e aviazione civile non può intervenire direttamente per la pubblicizzazione della ferrovia nord-Milano, pur non avendo nulla in contrario ad un eventuale assunzione della gestione da parte di un consorzio di enti locali.

Per l'ammodernamento e potenziamento della rete suddetta il Ministero dei trasporti ha già da vari mesi inviato, per l'assenso degli altri ministeri interessati, un disegno di legge per il finanziamento dei lavori all'uopo necessari.

Si rileva tuttavia che le citate linee Malnate-Como e Castellanza-Castiglione Olona non è prevedibile che possano essere riattivate per una eventuale utilizzazione con treni internazionali, non essendo le loro caratteristiche costruttive idonee a tale traffico.

Il Ministro: GASPARI.

BENEDETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

a) per quali motivi il bidello non di ruolo Clementi Luigi, addetto all'istituto d'arte di Fermo (Ascoli Piceno), sia stato trasferito con provvedimento 16 luglio 1969 all'istituto d'arte di Cagli (Pesaro e Urbino) nello stesso momento in cui si è revocata – in forza della sua piena assoluzione (perché il fatto non sussiste e perché il fatto non costituisce reato: sentenza 17 dicembre 1968 della corte d'appello di Ancona) dai reati contestatigli – la sospensione cautelare dal servizio già disposta a di lui carico con nota ministeriale del 28 luglio 1964;

b) se consideri ciò ulteriore manifestazione di una vera e propria persecuzione a carico del Clementi, resa del resto evidente:

1) dal fatto che il consiglio di amministrazione dell'istituto d'arte di Fermo in data 17 maggio 1964 deliberò « non potersi dar luogo all'inquadramento in ruolo del bidello Luigi Clementi in quanto lo stesso dovrà essere giudicato dal tribunale di Fermo », mentre all'epoca il Clementi era stato soltanto denunziato senza che fosse ancora emesso contro di lui ordine di comparizione; si che ipotizzare addirittura il dibattimento significava, allo stato, voler sfacciatamente precedere l'autorità giudiziaria; d'altra parte la conoscenza della denunzia non poteva non essere riferita alle personali notizie del presidente, coinvolto nei fatti narrati dal Clementi alla polizia giudiziaria (per i quali fu il Clementi stesso appunto denunziato per calunnia e pienamente assolto), posto che la comunicazione del pubblico ministero al provveditore agli studi di Ascoli Piceno fu inviata il 30 giugno 1964;

2) dal fatto che ora si eccepisce (provvedimento 16 luglio 1969) l'inesistenza di vacanza nei posti della carriera ausiliaria, confermandosi così un abuso consumato ai danni del Clementi essendo evidente che le esigenze della scuola ben potevano essere sodisfatte anche con assunzione di nuovo personale ma

senza sacrificio del posto ricoperto dal dipendente cautelarmente sospeso;

3) dal fatto che, comunicatasi notizia della assoluzione e inviatasi copia autentica della sentenza definitiva con raccomandata 3 aprile 1969, con notevole ritardo e cioè soltanto il 16 luglio 1969 è stato adottato il provvedimento di revoca della sospensione cautelare, per altro con la beffa del trasferimento che, per le gravi conseguenze economiche ai danni della modesta famiglia del dipendente già duramente provata dal lungo periodo di sospensione, acquista il sapore di una vera e propria punizione irrogata dalla pubblica amministrazione nonostante la sentenza ampiamente assolutoria;

c) quali siano le ragioni di opportunità, pure invocate a fondamento della assegnazione ad altra sede, e del tutto ingiustificate, in ogni caso, di fronte alla piena assoluzione;

d) quali interferenze siano state poste in essere e quali pressioni esercitate, in sede politica e a livello burocratico;

e) se ritenga che tutto quanto sopra legittima il convincimento di un proposito punitivo (come se non siano bastati cinque anni di procedimento penale poi concluso con riconoscimento di piena innocenza) attuato ai danni di un umile lavoratore, reo (assolto !) di aver sfidato strutture e incrostazioni scolastiche di tipo autoritario, e realizzato evidentemente in ragione della condizione sociale dell'interessato;

f) se intenda approfondire direttamente le circostanze, quanto mai significative se pur concernenti un caso singolo, disponendo se del caso una richiesta affinché sia resa dalla pubblica amministrazione al Clementi la giustizia che fino ad ora gli è stata negata (4-07245)

RISPOSTA. — Si precisa in via preliminare che, indipendentemente dal procedimento penale e già prima che fosse stata disposta la sospensione cautelare dal servizio a carico del signor Luigi Clementi (1° agosto 1964) il Consiglio di amministrazione del Ministero della pubblica istruzione, nella seduta dell'11 giugno 1964, aveva espresso parere sfavorevole in merito alla proposta avanzata dall'istituto statale d'arte di Fermo a che il detto bidello conseguisse l'inquadramento in ruolo, ai sensi della legge 22 ottobre 1961, n. 1143; infatti lo stesso non risultava in possesso del servizio lodevole prescritto dall'articolo 1 del decreto legislativo 7 aprile 1948, n. 262, cui fa rinvio la legge sopraccitata. In particolare al signor Clementi vennero assegnate le qualifiche di « buono » nel 1962 e di « mediocre » negli anni 1963 e 1964.

Premesso quanto sopra, si fa presente che il predetto bidello, all'atto della revoca della sospensione cautelare, ha dovuto essere trasferito all'Istituto statale d'arte di Cagli, in quanto l'organico della carriera ausiliaria dell'Istituto di Fermo risultava ormai coperto con l'inquadramento in ruolo – ai sensi della legge 4 febbraio 1966, n. 32 – dall'invalido di guerra signor Mario Torresi.

Quanto al secondo punto dell'interrogazione si precisa che l'articolo 12 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 4 aprile 1947, n. 207, fa divieto alle amministrazioni statali di assumere altro personale non di ruolo.

Si precisa, quindi, che ragioni di ordine giuridico sono a fondamento del trasferimento ad altra sede del Clementi, nei cui confronti non è da ravvisare alcun intento di carattere disciplinare.

Si fa presente, comunque, che, ai sensi della legge 4 febbraio 1966, n. 32, potrà essere esaminata nuova domanda di inquadramento in ruolo del detto bidello, qualora riproposta entro i termini prescritti.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

BERTÈ. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere come si intenda rimediare al danno che subiscono gli insegnanti i quali – da tempo laureati, regolarmente docenti di lingua straniera nella scuola media e inclusi nelle graduatorie provinciali perché in possesso del prescritto titolo di studio – si vedono preclusa la possibilità di ottenere l'abilitazione riservata in quanto non hanno sostenuto, durante i corsi universitari, un esame biennale di lingua straniera che, nei piani di studio di allora, non era contemplato.

L'interrogante chiede di conoscere se – in ordine all'argomento esposto – si ravvisi contrasto tra l'articolo 7 della legge 25 luglio 1966, n. 603, e l'ordinanza ministeriale del 23 dicembre 1967. (4-08761)

RISPOSTA. — Per evidenti ragioni equitative e nel pieno rispetto dei diritti quesiti di cui all'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 21 novembre 1966, n. 1298, i titoli di ammissione agli esami di abilitazione all'insegnamento nella scuola media per la classe seconda, sottoclassi: *a*), *b*), *c*),

d) (lingua e letteratura straniera) inclusi nella tabella *C* annessa al decreto del Presidente della Repubblica 29 aprile 1957, n. 972 e seguenti anteriormente al decreto del Presidente della Repubblica 21 novembre 1966, n. 1298 o entro i primi due anni accademici successivi all'entrata in vigore del citato decreto, conservano, per la durata di cinque anni dall'entrata in vigore del medesimo decreto del Presidente della Repubblica n. 1298, la loro efficacia per l'ammissione agli esami di abilitazione all'insegnamento delle lingue straniere nella scuola media (classe seconda, sottoclassi: *a*), *b*), *c*) e *d*).

In tal senso sono stati dati chiarimenti ai competenti provveditori agli studi.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

BIAMONTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga di dover rendere di pubblica ragione la risultanza dell'inchiesta ministeriale del settembre-ottobre 1968 e del gennaio 1969 svolta presso l'istituto professionale di Stato per l'agricoltura di Salerno.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere se il ministro sia informato del vergognoso sistema (stigmatizzato dal provveditore agli studi con una precisa e ferma nota) che viene praticato da alcuni dirigenti al fine di fare iscrivere i giovani nell'istituto in parola.

Infine si chiede di conoscere quali provvedimenti verranno adottati per rendere più scuola un istituto dove gli interessi politici si incontrano e si scontrano con interessi economici lasciando poco spazio alla cultura e alla formazione tecnica professionale dei giovani. (4-08125)

RISPOSTA. — L'inchiesta suddetta è stata effettuata dal Ministero del tesoro – ragioneria generale dello Stato – ispettorato generale di finanza, che ha comunicato le sue conclusioni al Ministero della pubblica istruzione – in data 9 ottobre 1969 – nonché alla procura generale della Corte dei conti, per l'eventuale ulteriore seguito di competenza di tale organo.

Si assicura che saranno eliminate le manchevolezze lamentate.

Per quanto concerne il sistema usato da docenti dell'istituto per il reclutamento degli alunni, si fa presente che all'inizio dell'anno scolastico fu segnalato al competente provveditore agli studi che alcuni insegnanti della scuola coordinata di Castel San Giorgio avrebbero svolto propaganda per il reclutamento degli allievi anche tra alunni iscritti alle scuole medie e soggetti all'abbligo scolastico.

Il preside dell'istituto, cui erano stati richiesti gli opportuni chiarimenti, comunicò al provveditore agli studi che « il reclutamento degli allievi veniva effettuato esclusivamente tra i ragazzi non aventi obbligo scolastico « nei modi consentiti e che soltanto otto alunne di età inferiore ai 14 anni erano state iscritte alla classe preparatoria della scuola coordinata di Castel San Giorgio, in considerazione delle loro disagiate condizioni economiche e familiari, che non avrebbero loro consentito la frequenza alla scuola media.

Lo stesso provveditore, nel prendere atto dei chiarimenti forniti dall'istituto, invitò il preside, prima che fossero accolti – nei corsi preparatori – allievi soggetti all'obbligo scolastico, a segnalare gli alunni stessi alle competenti autorità comunali e scolastiche per i provvedimenti di loro competenza ed in osservanza della legge 31 dicembre 1962, n. 1859.

Per quanto concerne, infine, i presunti interessi poltici ed economici in cui sarebbe coinvolto l'istituto professionale per l'agricoltura di Salerno, non risulta alcun elemento al riguardo.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

BIGNARDI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se corrisponda a verità la notizia che le ferrovie dello Stato lanceranno nella prossima primavera una coppia di super-rapidi che collegheranno Milano e Roma senza sostare a Bologna.

L'interrogante rileva che non pare opportuno eliminare la sosta a Bologna – essenziale nodo ferroviario, dove fermano tutti i rapidi oggi in servizio sulla linea Milano-Roma – tanto più che detta sosta, mentre consentirebbe di servirsi del nuovo treno a un rilevante numero di viaggiatori, non inciderebbe sostanzialmente sui tempi di percorso previsti. (4-09952)

RISPOSTA. — L'effettuazione in via sperimentale, a decorrere dal prossimo orario estivo, di una coppia di treni super-rapidi fra Roma e Milano è diretta a sodisfare le ripetute istanze rivolte alle ferrovie dello Stato dagli operatori economici delle due metropoli di poter disporre, fra le alternative di trasporto in atto possibili, anche di un collega-

mento ferroviario idoneo a consentire la partenza, da uno dei terminali stessi, intorno alle ore 8 del mattino per raggiungere l'altro verso le ore 13 (in ora cioè ancora utile per il disbrigo di affari nel pomeriggio) consentendo altresì l'eventuale rientro in sede nella stessa giornata, evitando viaggi notturni, mercè l'utilizzo dei già esistenti rapidi *MR* e *NM*.

L'anzidetta coppia di super-rapidi, che rappresenta una novità assoluta sulla rete delle ferrovie dello Stato, è quindi studiata al fine di sodisfare specifiche esigenze, proprie dei due massimi centri operativi italiani e ben distinte da quelle afferenti ai traffici turistici o interregionali, per cui già esistono e potranno all'occorrenza essere ulteriormente migliorate altre idonee relazioni.

Il Ministro: GASPARI.

BORRACCINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere le cause del decesso del militare Sabbioni Antonio, in servizio presso il CAR di Barletta (Bari) e deceduto all'ospedale di Bari venerdì 12 dicembre 1969.

Il predetto Sabbioni, dopo una certa permanenza presso il CAR di Barletta si era sentito male e pare che per una ventina di giorni avesse chiesto continuamente una visita adeguata e cure idonee. In cambio pare avesse ricevuto visite superficiali e come cura delle pillole. Aggravatosi improvvisamente fu ricoverato di urgenza all'ospedale di Bari, dove però erano vani i vari interventi e ne subentrava la morte. (4-09722)

RISPOSTA. — Il militare Antonio Sabbioni, incorporato il 10 ottobre 1969 e avviato al CAR Pinerolo di Barletta, in data 11 novembre 1969, venne colpito da alterazione febbrile e tosse che, in assenza di particolari reperti obiettivi, vennero interpretate di natura influenzale e come tali curate presso l'infermeria del corpo.

Il 18 novembre, perdurando lo stato febbrile, il Sabbioni venne trasferito al reparto medicina dell'ospedale militare di Bari ove le sue condizioni rimasero stazionarie per alcuni giorni senza che si evidenziasse alcuna specifica localizzazione della malattia.

Solo il 24 novembre comparve un sospetto risentimento meningeo che determinò l'immediato trasferimento del militare al reparto infettivo del citato ospedale e l'attuazione di idonee tecniche diagnostiche.

L'indagine liquorale fatta eseguire presso il laboratorio di analisi dell'ospedale militare e presso l'istituto di patologia dell'università di Bari confermò il sospetto clinico di meningite e perciò il professor Vito Giannini dell'università di Bari, chiamato prontamente a consulto, consigliò il trasferimento del militare presso la clinica neurologica di detta università.

Qui, dopo un primo periodo in cui le condizioni generali si mantennero sodisfacenti, si verificò un repentino aggravamento che cagionò la morte del Sabbioni il 12 dicembre 1969.

La diagnosi fu di « meningite tubercolare ».

Il Ministro: GUI.

BRIZIOLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se ritenga che la costante e progressiva riduzione della superficie coltivata a tabacco con le conseguenze economico-sociali negative ben note, è da ricercarsi nella inadeguatezza dei prezzi di acquisto del tabacco greggio sciolto, prezzi determinati inoltre da ormai tre anni e quindi non più adeguati ai costi di produzione ed in particolare a livello di coltivazione, per il continuo aumento delle materie prime, dei servizi nonché del costo della vita, specie per i coltivatori e ciò in riferimento alla varietà Bright, Kentucky e Burley, tipi per le zone dell'Italia centrale e dell'Umbria in particolare.

Se intenda intervenire:

a) perché, a cominciare dalla campagna in corso, siano apportate le necessarie maggiorazioni ai prezzi del tabacco secco greggio sciolto, per adeguarli alla realtà di oggi o per lo meno affinché si provveda a stabilire per i coltivatori un « premio di coltivazione »;

b) perché, in previsione della organizzazione comunitaria dei mercati, vengano adottate opportune misure atte a garantire l'assorbimento del tabacco greggio di produzione nazionale da parte delle manifatture interne come di quelle degli altri paesi della Comunità;

c) perché da parte del Ministero delle finanze si proceda con tempestività e sollecitudine al riordinamento dell'attività manufatturiera per renderla atta a competere efficacemente con la produzione dei paesi esterni;

d) perché l'azione del Governo in seno al MEC ed in vista dell'organizzazione comunitaria del settore sia tale da assicurare ai produttori italiani, specie a livello di col-

tivazione, garanzie atte a rendere possibile la continuità della coltivazione stessa e della produzione e comunque che tali garanzie non risultino inferiori a quelle godute attualmente e ne risultino compartecipi *in primis* i coltivatori stessi che sono da considerarsi i produttori veri e propri;

e) perché i prezzi d'acquisto dei tabacchi siano sì fissati per tre anni, ma prevedendo le modalità di un aggiornamento annuale in funzione dei costi delle materie prime, dei servizi e del costo della vita. (4-08862)

RISPOSTA. — Le questioni relative alle tariffe di acquisto dei tabacchi greggi di produzione nazionale per il triennio 1970-72 hanno formato oggetto di un provvedimento che tiene conto nella massima misura possibile delle richieste di miglioramenti di cui si fa eco l'interrogante e che senza dubbio assicurano una equa remunerazione ai tabacchicoltori.

In proposito, per altro, occorre far presente che le norme vigenti già prevedono la possibilità di variazioni annuali delle tariffe di acquisto dei tabacchi allo stato sciolto quando intervengano eccezionali modificazioni degli elementi presi a base nella determinazione delle tariffe stesse, purché tali eventuali variazioni vengano effettuate non oltre il termine di presentazione delle domande annuali di coltivazione, che di regola scade nel mese di gennaio.

Per quanto riguarda, inoltre, gli argomenti connessi con i negoziati tuttora in corso per la definizione della politica agricola comune per il tabacco, è noto che i rappresentanti italiani, in tutte le sedi comunitarie, non hanno mai mancato di svolgere una efficace azione affinché vengano assicurate ai produttori di tabacco greggio le massime possibili garanzie, in ordine sia al livello remunerativo dei prezzi sia all'assorbimento della produzione comunitaria da parte delle industrie dei sei paesi.

Anche recentemente, nelle competenti sedi ufficiali, gli organi di Governo hanno fermamente sostenuto la necessità di definire al più presto la regolamentazione del settore, puntualizzando che la stessa deve avere come finalità preminente la salvaguardia della coltura del tabacco nella Comunità e la garanzia di prezzi remunerativi per i produttori.

Il Ministro: BOSCO.

CASSANDRO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali sono stati i motivi per cui – inopinatamente – è stato deciso di non dar corso ai normali concorsi a cattedre universitarie regolarmente richiesti dalle facoltà ed approvati dal Consiglio superiore della pubblica istruzione e perché – nonostante la legge 30 dicembre 1958, n. 1175 stabilisca che debbono essere indette annuali sessioni per l'abilitazione alle libere docenze – non si sia ancora provveduto alla emanazione del relativo decreto nonostante il parere favorevole del Consiglio superiore, con quanto danno per quei giovani studiosi che si sono dedicati con serietà e passione agli studi è inutile sottolineare, senza dire che il titolo di libero docente è richiesto come condizione essenziale anche per la partecipazione a concorsi dello Stato e di altri enti pubblici, e se infine si ritenga che provvedimenti del genere privino il cittadino di un diritto soggettivo che rientra nella sfera dei diritti individuali tutelati dalla nostra Costituzione. (4-06533)

RISPOSTA. — Premesso che già con decreto ministeriale 29 marzo 1969 sono stati banditi i concorsi per 16 cattedre universitarie riservate a discipline tenute per incarico da almeno nove anni ai sensi degli articoli 1 e 6 della legge 24 febbraio 1967, n. 62, si fa presente che con decreto ministeriale 6 dicembre 1969, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 9 dicembre, n. 309, sono stati banditi 116 concorsi tra quelli a suo tempo richiesti per l'anno 1969 dalle competenti facoltà.

Quanto alle libere docenze si fa presente che con decreto ministeriale 9 agosto 1969 è stata indetta la relativa sessione di esami di abilitazione per l'anno 1969 per le discipline fondamentali e obbligatorie.

Si fa presente, inoltre, che con decreto ministeriale 29 settembre 1969, tenuto conto anche della situazione degli assistenti universitari di ruolo presso cattedre di materie complementari, è stata estesa la sessione degli esami di abilitazione alla libera docenza per l'anno 1969 alle discipline oggetto di insegnamento complementare nei corsi la laurea e diplomi universitari. Il bando per altro è stato limitato a quelle discipline che sono state indicate dal Consiglio superiore, che fanno parte dell'ordinamento didattico universitario e che costituiscono, inoltre, oggetto di effettivo insegnamento.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

CINGARI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza del veto posto dal competente organo del compartimento delle ferrovie dello Stato al prolungamento fino a Siderno (Reggio Calabria) dell'autolinea Samo-Bianco-Africo Nuovo-Bovalino Marina e i provvedimenti che intende adottare per sodisfare le aspettative delle popolazioni interessate. La istanza di prolungamento è motivata dal fatto che gli studenti delle località servite dall'autolinea hanno necessità di accedere direttamente agli istituti scolastici di Locri e Siderno. Tale esigenza è riconosciuta dal competente ispettorato della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione ma contrastata dalle ferrovie dello Stato; e tuttavia altre autolinee, le quali servono le valli collaterali e quella in questione, fruiscono dell'autorizzazione a raggiungere Locri e Siderno, centri nevralgici del servizio scolastico dell'intero versante ionico della provincia di Reggio Calabria. Il veto delle ferrovie dello Stato, oltre che scarsamente motivato in quanto gli studenti si vedrebbero costretti a percorsi e spese più onerose, è discriminatorio proprio per una zona tra le più disagiate e le più bisognose di agevolazioni di questo tipo. (4-01485)

RISPOSTA. — Si premette innanzi tutto che, nelle riunioni svolte presso i competenti organi della direzione generale della motorizzazione civile per l'esame di istituzione, modifica e soppressione di autolinee, i rappresentanti delle ferrovie dello Stato non hanno facoltà di porre veti all'accoglimento di dette proposte, bensì si limitano ad esporre al riguardo il punto di vista aziendale.

Anche nel caso segnalato, il funzionario della divisione commerciale ferroviaria di Reggio Calabria, intervenuto alla riunione del 29 settembre 1968 indetta a Catanzaro dalla direzione compartimentale MCTC si limitò ad esprimere, in difesa degli interessi della azienda, parere contrario alla richiesta dell'impresa Domenico Siciliano di prolungare sino a Siderno la propria autolinea Samo-Bianco-Bovalino Marina, giustificando tale parere con il fatto che gli studenti di Samo che frequentano le scuole di Locri e di Siderno potevano utilizzare l'autolinea per il tratto Samo-Bianco e servirsi, poi, per il tratto Bianco-Siderno, del mezzo ferroviario.

In effetti si presentava difficile solo il rientro in sede degli studenti nei giorni in cui le lezioni terminavano alle ore 13, in quanto non avevano il tempo materiale per usufruire di un treno che partiva da Siderno solo pochi minuti dopo la fine delle lezioni.

Tali difficoltà sono state superate mercè la recente istituzione – e ciò spiega il ritardo della risposta – di un nuovo treno, l'*AT 211*, che parte da Siderno alle ore 13,24.

Il Ministro: GASPARI.

CINGARI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza della situazione gravemente deficitaria del settore scuola materna statale della provincia di Reggio Calabria e per conoscere i motivi dei mancati adempimenti in applicazione della legge n. 144 relativamente a questa provincia.

L'interrogante fa presente che in atto sono state autorizzate e funzionano regolarmente appena 48 sezioni interessanti 18 dei 96 comuni della provincia; che quest'anno non c'è stata alcuna nuova autorizzazione per nuove sezioni, mentre, per recare un solo dato di raffronto nell'ambito della medesima regione, si ha notizia che nella provincia di Catanzaro si è quest'anno raggiunto il livello di 170 sezioni; e ricorda la viva e giusta protesta non solo delle insegnanti incluse nella graduatoria provinciale e condannate così alla disoccupazione, ma delle popolazioni interessate private di un così vitale servizio. (4-08926)

RISPOSTA. — Nell'anno scolastico 1968-69 le sezioni di scuola materna statale assegnate alla provincia di Reggio Calabria sono state stabilite in numero di 48, sulle 51 richieste, tenendo presente le domande dei comuni interessati, graduate, in relazione alle effettive e più urgenti necessità, dal provveditore agli studi, su conforme parere favorevole del Consiglio scolastico provinciale.

In conformità al piano istitutivo relativo al predetto anno scolastico, nella provincia di Catanzaro sono state istituite 170 sezioni di scuola materna statale ripartite in 53 comuni; le richieste erano state avanzate da 75 comuni per 365 sezioni.

Per l'anno scolastico da poco iniziato non è stato possibile apportare alcun incremento alle scuole statali per mancanza delle necessarie disponibilità finanziarie, che, per altro, sono state da tempo richieste sotto forma di maggiori assegnazioni nei competenti capitoli di bilancio.

Per tale motivo quest'anno non sono state diramate istruzioni per la formulazione di un

piano di nuove istituzioni che, nell'attesa di maggiori stanziamenti finanziari, non avrebbe potuto essere realizzato.

Le esigenze della provincia di Reggio Calabria verranno quindi prese nella dovuta considerazione appena se ne presenti la possibilità.

Si fa tuttavia presente che, per venire incontro alle più urgenti necessità, il comune di Reggio Calabria è stato invitato, per il tramite del prefetto, ad esaminare la possibilità di istituire sezioni comunali di scuola materna, per le quali questo Ministero sarebbe disposto a corrispondere un congruo sussidio finanziario.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

DI MAURO, MORELLI, VENTUROLI, LOPERFIDO, TEDESCHI, BRONZUTO, ALBONI E ZANTI TONDI CARMEN. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se risponda al vero la notizia che alcune facoltà di medicina (Trieste, Cagliari, Siena, Messina, Bari ed altre) hanno chiesto autorizzazione a bandire concorsi per cattedre di materie chirurgiche. Per sapere inoltre, nel caso tale notizia fosse esatta, se intenda negare le richieste autorizzazioni allo scopo di:

a) non ipotecare, con 15 o più ternati, anche le cattedre che si dovessero rendere libere nel futuro;

b) permettere lo svolgimento di detti concorsi con la normativa che detterà la riforma universitaria. (4-03578)

RISPOSTA. — Va premesso che con decreto ministeriale 6 dicembre 1969 pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 9 dicembre, n. 309 sono stati banditi 116 concorsi a cattedre universitarie, fra quelli a suo tempo richiesti dalle competenti facoltà, previa approvazione del Consiglio superiore. Fra tali concorsi figurano anche quelli relativi alle facoltà di medicina e chirurgia delle università menzionate dall'interrogante.

Si fa presente che non è sembrato opportuno rinunciare all'applicazione di norme vigenti il che avrebbe comportato la sospensione dei bandi in parola auspicata dall'interrogante, in attesa dell'emanazione di future normative, specie quando – come nel caso in esame – i concorsi universitari sono stati richiesti sulla base di effettive, attuali esigenze delle singole facoltà.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

DI NARDO FERDINANDO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere per qual motivo funzionari incaricati dal Ministero, accompagnati da agenti di forza pubblica, pur esibendo l'autorizzazione del magistrato a perquisizione ordinaria, tale documento esibito autonomo e non pedissequo, sì come era stato rilasciato, hanno provveduto a sequestro di radiette abbinate od autonome, anche di piccola portata ed in comune uso a giovanetti o dilettanti microamatori, altrove, in ogni altra nazione, nei limiti di tali modeste proporzioni, consentite; tali apparecchi per altro in normale vendita presso tutti i grandi magazzini nonché i negozi per commercio di giocattoli. Tali incaricati come sopra accennato, hanno provveduto al sequestro di apparecchi perfino di 10 milliwolts, ovvero tipici giocattoli.

Ci si riferisce pertanto alla operazione eseguita in Napoli il giorno 3 ottobre 1969 contro 18 giovanetti frequentanti le scuole napoletane. (4-08157)

RISPOSTA. — In proposito si precisa che, mentre la vendita di apparati radioelettrici di qualsiasi potenza non è soggetta a vincoli di sorta, il possesso e l'esercizio degli stessi sono disciplinati rispettivamente dall'articolo 3 della legge 14 marzo 1952, n. 196 e dagli articoli 166 e 169 del codice postelegrafonico, approvato con regio decreto 27 febbraio 1936, n. 645.

Questo Ministero, per altro, autorizza il libero impiego di piccoli radiotelefoni portatili tipo « giocattolo », purché abbiano una potenza non superiore a 10 milliwolts, impieghino la frequenza di 29,7 megaherz e siano esclusivamente usati a scopo di gioco.

Tali apparati devono portare impresse le caratteristiche tecniche suddette e gli estremi dell'autorizzazione ministeriale.

Gli apparati, oggetto dell'interrogazione, sono stati sequestrati perché non erano conformi alle norme sopraccitate e la loro detenzione ed il loro impiego, in base alla vigente legislazione, erano illegittimi.

I funzionari inquirenti hanno pertanto proceduto alla denuncia dei responsabili all'autorità giudiziaria.

Per quanto attiene all'impiego di apparati radioelettrici di piccola potenza che, come viene asserito nell'interrogazione sopra riportata, sarebbe liberamente consentito nelle altre nazioni, si fa presente che questo Ministero ha in proposito assunto notizie presso le amministrazioni francese, tedesca e inglese al fine di

conoscere la disciplina normativa vigente in quei paesi.

In proposito è risultato che in detti paesi l'impiego di apparati radioelettrici, anche di piccola potenza, è vincolato a licenza rilasciata dalle competenti autorità e che inoltre non è consentito l'uso di apparati che non siano conformi alle norme tecniche stabilite.

Il Ministro: VALSECCHI.

DI NARDO RAFFAELE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali siano le difficoltà che si frappongono all'*iter* amministrativo per l'erezione a comune autonomo della frazione di Casapesenna di San Cipriano (Caserta).

Risulta infine che quei consiglieri comunanni il consiglio provinciale di Caserta si espresse in senso favorevole a che Casapesenna fosse dichiarata comune autonomo.

Risulta infine che quei consiglieri comunali, eletti nell'ultima competizione elettorale amministrativa, nella frazione predetta, hanno rassegnato il mandato quale atto di protesta per il ritardo con cui si procede agli adempimenti amministrativi ai sensi delle leggi vigenti in materia. (4-09685)

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4-09708 del deputato Avolio, pubblicata a pag. 3873*).

FIUMANÒ. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere i motivi in base ai quali da parte del compartimento ANAS di Catanzaro, al signor Antonio Candido si è negato l'assegno di linea, richiesto in data 26 settembre 1968, per la costruzione di fabbricati in territorio di Roccella Jonica (Reggio Calabria), in fregio della strada statale 106; mentre l'assegno linea è stato concesso, con N.O. del 18 settembre 1968, alla signora Raschellà per costruzione di fabbricato nella stessa zona e in fregio alla stessa strada statale 106. (4-08555)

RISPOSTA. — La ditta Clorinda Raschellà da Roccella Jonica ha presentato in data 27 giugno 1968 al compartimento della viabilità per la Calabria ed ha successivamente inviato a corredo la licenza edilizia rilasciata dal sindaco di Roccella Jonica e certificato del sindaco stesso attestante che l'erigendo fabbricato ricadeva entro il perimetro urbano di quel comune. A seguito di tali documenti il compartimento concesse il relativo nulla osta in data 14 settembre 1968.

Successivamente la direzione generale dell'ANAS in data 10 ottobre 1968 diramava una circolare a chiarimento della legge 6 agosto 1967, n. 765 e decreto ministeriale 1° aprile 1968.

In applicazione della predetta circolare, il predetto compartimento richiedeva che i certificati dei sindaci, circa la perimetrazione degli abitati, fossero integrati con gli estremi dei pareri espressi da parte della sovrintendenza ai monumenti e dal provveditorato alle opere pubbliche competenti.

Con tale criterio è stata trattata la pratica della ditta Antonio Candido da Roccella Jonica alla quale è stato richiesto il certificato del sindaco fin dal 22 gennaio 1969.

L'invio del suddetto certificato è stato sollecitato alla ditta interessata in data 17 novembre 1969.

Pertanto, non appena la ditta Antonio Candido avrà fatto pervenire il certificato richiesto, si darà corso con sollecitudine alla pratica in parola.

Il Ministro: NATALI.

FLAMIGNI. — *Al Governo.* — Per sapere come intenda esprimere la solidarietà del popolo italiano alla vicina Repubblica jugoslava gravemente colpita dal disastroso terremoto che ha causato un tragico bilancio di morti, feriti e la distruzione di gran parte delle abitazioni e degli edifici di Banja Luka e di altri importanti centri della Bosnia; quali provvedimenti intenda prendere per recare valido soccorso e un tangibile aiuto di fronte a tanta sciagura. (4-08778)

RISPOSTA. — Il terremoto che ha recentemente colpito la Bosnia e che ha procurato tragiche conseguenze soprattutto per la popolazione di Banja Luka ha causato profonda emozione in Italia.

Le più alte cariche politiche del nostro paese - ed in primo luogo il Presidente della Repubblica - si sono resi interpreti di tale sentimento inviando messaggi di cordoglio alle autorità jugoslave ed esprimendo la solidarietà del popolo italiano nei confronti dell'amica nazione jugoslava di fronte al tragico bilancio di perdite in vite umane e di danni materiali determinati dal cataclisma.

Sul piano degli aiuti materiali la Croce rossa italiana, opportunamente sollecitata dal

Governo, è immediatamente intervenuta inviando in Jugoslavia un primo contingente di generi di soccorso destinato a far fronte alle necessità più immediate dei feriti e dei senza tetto. Con quattro aerei da trasporto messi a disposizione dal Ministero della difesa hanno potuto affluire a Zagabria mille coperte di lana, 54 mila capi di vestiario, 100 mila potabilizzanti, e medicinali vari per un valore complessivo di lire 79 milioni circa.

Da parte jugoslava sono stati espressi i più vivi ringraziamenti per la solidarietà manifestata in questa dolorosa circostanza.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: PEDINI.

FRANCHI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali non è stato ancora provveduto alla liquidazione delle competenze dovute a saldo alla commissione incarichi e supplenze per le scuole secondarie del provveditorato agli studi di Udine, relative all'anno scolastico 1968-69 nonché al pagamento della differenza dei gettoni di presenza (da 4 a 12) per l'anno scolastico 1967-68. (4-05323)

RISPOSTA. — La commissione incarichi e supplenze per le scuole secondarie della provincia di Udine, nell'anno scolastico 1967-68 ha svolto i suoi lavori nel periodo dal 1° aprile al 31 ottobre 1967 effettuando 12 sedute mensili.

Per tale incarico il Ministero della pubblica istruzione ha disposto aperture di credito per il pagamento dei gettoni di presenza nella misura di lire mille lorde per le sedute relative al periodo 1° aprile-30 giugno 1967 e nella misura di lire tremila lorde per le sedute relative al periodo 1° luglio-31 ottobre 1967, in applicazione della legge 5 giugno 1967, n. 417, limitando però il numero di queste ultime a quattro mensili in luogo delle 12 effettivamente tenute. Ciò in quanto il Ministero del tesoro non ha potuto includere nel provvedimento di variazione in aumento al bilancio dell'esercizio 1967 la maggiore assegnazione di fondi richiesta per corrispondere ai componenti delle commissioni 12 gettoni mensili di lire tremila, per avvenuta chiusura dell'esercizio finanziario.

Per quanto riguarda i lavori svolti dalla commissione suddetta, nel corso dell'anno 1968-69, si fa presente che il Ministero della pubblica istruzione, per dare corso alle aperture di credito a favore dei provveditori agli studi, ai fini della liquidazione a saldo dei gettoni di presenza, ha dovuto attendere la pubblicazione, nella *Gazzetta ufficiale*, della nota di variazione al capitolo 1069 del bilancio 1968, per la maggiore assegnazione di lire 161 milioni.

Conseguentemente, solo nel novembre 1969 il Ministero della pubblica istruzione ha potuto accreditare lire 2.360.000 al provveditorato agli studi di Udine per i fini in questione.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

FUSARO, CALVETTI, AMADEO, FORNALE, DALL'ARMELLINA, MATTARELLI, PERDONÀ, BOLOGNA, PADULA, GIORDANO, MARTINI MARIA ELETTA, NANNINI, BRESSANI, HELFER, DEGAN, SISTO, MIROGLIO, BOFFARDI INES, BORRA, FRACANZANI, DE POLI, SANGALLI, VAGHI E ROMANATO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se intenda provvedere con urgenza ad un adeguato finanziamento allo scopo di sbloccare lo stato di grave disagio in cui si trovano numerosissimi comuni montani e zone classificate depresse del centro-nord.

Si fa presente che detti enti locali si trovano nella assoluta impossibilità di provvedere alla esecuzione, o al completamento di opere straordinarie di pubblico interesse direttamente finalizzate a favorire la localizzazione e la espansione delle attività produttive come la viabilità ordinaria non statale, gli acquedotti e relative fognature principali, nonché la viabilità diretta ad assicurare il collegamento fra le località suscettibili di sviluppo industriale, turistico ed agricolo.

Un ulteriore finanziamento si rende oltretutto necessario al fine di evitare che venga reso inoperante il notevole sforzo finanziario compiuto dal Governo con precedenti finanziamenti ai sensi della legge 22 luglio 1966, n. 614, a favorire dei comuni montani e delle aree depresse del centro-nord e perché siano tenute in doverosa considerazione anche le indicazioni prioritarie contenute nei piani regionali di sviluppo a favore di dette zone. (4-10113)

RISPOSTA. — Come è noto, i fondi previsti dalla legge 22 luglio 1966, n. 614, e dalla legge 25 ottobre 1968, n. 1089, sono stati completamente impegnati per la realizzazione di programmi di interventi approvati dal Comitato dei ministri per il centro-nord.

Conseguentemente, attesa la scadenza del finanziamento quinquennale, si rende necessario un ulteriore stanziamento di fondi per mantenere operante la legge fino al 31 dicembre 1970.

In considerazione di quanto sopra, il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord, non ha mancato di interessare il Presidente del Consiglio Rumor e il Ministro del tesoro Colombo, affinché, pur nell'ambito della delicata situazione del bilancio dello Stato, siano reperiti i fondi per la legge anzidetta.

Il Ministro: TAVIANI

GIOMO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia vero che:

a) da parte di molte università sono state avanzate da tempo al Ministero della pubblica istruzione proposte di bandire circa 200 concorsi a cattedre universitarie;

b) il suddetto Ministero non ha adottato al riguardo alcun provvedimento in attesa che sia attuata la riforma universitaria ancora in fase di elaborazione.

Nel caso in cui le suesposte circostanze siano esatte, l'interrogante chiede di sapere se il Ministro della pubblica istruzione ritenga che sia oltremodo pregiudizievole, anche in considerazione della penuria di docenti universitari di ruolo, agli interessi della università, il cui stato di crisi, si aggrava di giorno in giorno, indugiare ancora in attesa di un provvedimento legislativo che potrà divenire operante solo tra molti mesi e se sia dell'avviso di procedere subito a bandire i concorsi di che trattasi. (4-05101)

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4-06533, del deputato Cassandro, pubblicata a pag. 3880*).

GIORDANO. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per sapere:

1) se siano a conoscenza del fatto che un gruppo di insegnanti elementari della provincia di Torino abbia collegialmente dato via a gruppi di studio e di sperimentazione didattica, per mezzo dei quali – avvalendosi delle moderne metodologie suggerite dalle scoperte della psicologia e della evoluzione della pedagogia – cercavano di potenziare l'efficacia della loro opera docente e di facilitarne l'apprendimento degli alunni;

2) se siano a conoscenza del fatto che questi esperimenti, presuntivamente lodevoli, a prescindere dalla efficacia obiettiva, per la intenzione degli iniziatori, e comunque valida base di discussione e di ricerca per i superiori stessi degli insegnanti, pronti a qualunque correttivo della loro iniziativa, abbiano invece suscitato non ben precisati, e, comunque, ingiustificati e superficiali sospetti nelle autorità scolastiche competenti;

3) se siano a conoscenza del fatto che, mercè una non facilmente qualificabile confusione di competenze e di responsabilità, alcuni degli insegnanti iniziatori della sperimentazione in parola, sono stati sottoposti a indagini di polizia riguardanti la posizione personale, morale e politica loro e dei loro ascendenti;

4) se intendano, qualora non ne siano a conoscenza, appurare i fatti, a più persone già noti; individuare i responsabili della azione inquisitrice; prendere adeguate misure di protezione per gli sperimentatori didattici della libera Repubblica italiana e di ammonimento per gli incauti pedagoghi che sostituiscono gli organi di polizia agli esistenti organi di controllo didattico che risultano esistere nella provincia di Torino, come nelle altre province d'Italia, e non risultano al momento bisognosi del soccorso degli organismi periferici del Ministero dell'interno. (4-06854)

RISPOSTA. — Le sperimentazioni didattiche, attuate nell'anno scolastico 1968-69 da un gruppo di insegnanti della provincia di Torino, non sono state oggetto di interventi né di carattere amministrativo né didattico da parte dell'ufficio scolastico provinciale. Sta di fatto che il provveditore agli studi ne è venuto a conoscenza soltanto nel terzo trimestre del predetto anno scolastico a seguito di istanza, di alunni insegnanti e di una direttrice didattica, intesa ad ottenere l'autorizzazione allo svolgimento delle sperimentazioni e, ignorando che queste erano in corso di attuazione, si è limitato a trasmettere l'istanza alla amministrazione centrale, per le superiori determinazioni ministeriali.

È anche da escludere qualsiasi specifico intervento da parte degli ispettori di circoscrizione: se l'interrogante allude alla circolare del 24 gennaio 1969 dell'ispettore della seconda circoscrizione, si precisa che la predetta autorità, richiamando genericamente la attenzione dei dipendenti direttori didattici sulla necessità di vigilare per il rispetto della scuola nelle sue leggi e nei suoi programmi,

ha esercitato una delle funzioni attribuitegli dall'ordinamento scolastico vigente e non ha inteso riferirsi alle cennate sperimentazioni.

Nel merito si osserva che il Ministero della pubblica istruzione ha rilevato, dietro le notizie fornite da un proprio ispettore centrale, incaricato di esaminare in sede tecnica la questione, che il comportamento degli insegnanti promotori delle iniziative di che trattasi era da ritenersi arbitrario sia perché essi hanno agito indipendentemente dalla autorizzazione degli organi superiori, sia perché sono incorsi in violazioni di norme legislative anche se, presumibilmente, in buona fede.

Per quanto riguarda le presunte indagini di polizia nei confronti degli insegnanti predetti si precisa che agli organi di polizia giunse del tutto nuova la doglianza mossa con l'interrogazione parlamentare cui si risponde. Infatti agli organi predetti non era pervenuta alcuna notizia dell'iniziativa in questione, né le stesse autorità di pubblica sicurezza erano a conoscenza del fatto che le autorità scolastiche avessero disapprovato tale iniziativa e nessuna indagine sulla posizione personale, morale e politica dei docenti è stata mai ad esse richiesta.

Il Ministro della pubblica istruzione: FERRARI-AGGRADI.

GRANATA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se sia a conoscenza della decisione adottata dalla SNAM-progetti e dall'AGIP-mineraria di smobilitare gli impianti di perforazione e di ricerca esistenti nel territorio di Gela (Caltanissetta).

Per conoscere i provvedimenti presi o che intende adottare allo scopo di impedire l'attuazione di detti propositi che aggraverebbe la già precaria situazione dei lavoratori della provincia e dell'economia di tutta la fascia centro-meridionale dell'isola, minacciata di un ulteriore depauperamento in conseguenza della grave deliberazione, adottata dalla SOCHIMISI, di procedere alla chiusura definitiva di quasi tutte le miniere della zona suddetta. (4-07822)

RISPOSTA. — Il provvedimento di che trattasi concerne esclusivamente lo spostamento da Gela in altre zone operative di un limitato numero di dipendenti dalla SAIPEM, società del gruppo ENI (già incorporata nella SNAM progetti, come divisione SAIPEM), che opera anche nel settore della ricerca degli idrocarburi per conto terzi. Tale provvedimento, che riguarda unità addette sia all'attività di perforazione sia ad altre attività ausiliarie, va posto in relazione alla particolare natura dei lavori svolti, che comporta, una volta esaurito un determinato tema di ricerca, lo spostamento delle attrezzature e del relativo personale.

Per le 24 persone interessate l'ASAP - Associazione sindacale per le aziende petrolchimiche e collegate a partecipazione statale - ha formulato, in un incontro con le organizzazioni sindacali di categoria, una serie di proposte concernenti il trasferimento e la destinazione in altre sedi di lavoro. Tali proposte sono state accettate dai lavoratori.

Il Ministro: MALFATTI.

GRANATA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se ritenga conforme alle vigenti disposizioni di legge il comportamento del brigadiere comandante la stazione dei carabinieri di Delia (Caltanissetta) il quale, sulla base di una informazione confidenziale, falsa e tendenziosa, senza condurre una preventiva indagine, ha proceduto ad una perquisizione del domicilio del giovane operaio Petruzzella Angelo Nazareno, esponente della locale sezione e membro del comitato federale del partito comunista italiano, provocando, con detta azione palesemente intimidatoria, grave turbamento nella famiglia del suddetto e allarme e sorpresa nella popolazione.

Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare allo scopo di evitare che cittadini notoriamente onesti e incensurati possano essere trattati come delinquenti comuni con grave pregiudizio delle loro libertà personale e dignità civile. (4-09725)

RISPOSTA. — La stazione carabinieri di Delia, il 13 dicembre 1969, nel quadro dei servizi di prevenzione predisposti in contemporaneità da tutti i comandi dell'arma nell'ambito di quella provincia ha, tra l'altro, effettuato quattro perquisizioni domiciliari nei confronti di persone sospettate di detenere illecitamente delle armi.

Le perquisizioni, che hanno dato esito negativo, erano state regolarmente autorizzate dalla competente autorità giudiziaria.

A seguito delle altre operazioni svolte nella circostanza, sono state denunziate 26 persone

per detenzione abusiva di armi e munizioni e sequestrati o rinvenuti 24 fucili e 13 rivoltelle di vario modello, nonché munizioni varie.

Il Ministro: RESTIVO.

IANNIELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati adottati e quali urgenti iniziative si intendano promuovere per evitare che, per insufficienza di mezzi finanziari, venga a cessare la benefica opera dell'istituto froebeliano Vittorio Emanuele II di Napoli.

È noto che da un secolo l'istituto svolge assistenza e beneficenza nel campo dell'istruzione ai ceti poveri e bisognosi, in uno dei quartieri più popolari di Napoli. Alle spese di gestione si provvede, tra l'altro, con un assegno a carico dello Stato e con contributi del comune e della provincia, i quali per non essere stati tempestivamente rivalutati ed adeguati, hanno determinato un debito consolidato di oltre 300 milioni e un disavanzo di esercizio di circa 50 milioni annui.

I provvedimenti amministrativi recentemente adottati, pur sottolineando negligenze e trascuratezza delle precedenti gestioni – ordinarie e straordinarie – hanno evidenziato la necessità di un radicale mutamento di indirizzo dei metodi organizzativi e nei criteri di gestione dell'istituto.

L'interrogante chiede in particolare di conoscere se il ministro, sulla base delle risultanze dell'ultima verifica ispettiva, non ritenga di procedere allo scioglimento del consiglio direttivo e alla nomina di un commissario ministeriale che abbia il mandato di eliminare ogni residua forma di strumentalizzazione politica dell'istituto e di predisporre i mezzi per il risanamento della situazione finanziaria insieme con la riforma degli organi di amministrazione, la cui composizione potrebbe essere allargata alla rappresentanza del corpo degli insegnanti ed a quella dei genitori degli alunni. (4-08175)

RISPOSTA. — L'istituto froebeliano Vittorio Emanuele II di Napoli, da tempo, non svolge compiti « di assistenza e beneficenza nel campo dell'istruzione ai ceti poveri e bisognosi ». Gli alunni che frequentano le annesse scuole legalmente riconosciute, provenienti, nella quasi totalità, dalle varie zone della città, corrispondono all'amministrazione dell'ente tasse e contributi che variano secondo il tipo di scuola frequentata.

Viè da aggiungere, poi, che l'ente stesso, per effetto del regio decreto 22 aprile 1943, n. 438, ha perduto il carattere d'istituto pubblico di educazione e deve essere trasformato a norma e con le modalità indicate dagli articoli 52 e seguenti del regio decreto 23 dicembre 1929, n. 2392.

Al fine di poter predisporre i necessari atti, per una trasformazione dell'ente, è stato, pertanto, sciolto, con decorrenza 1° ottobre 1969, il consiglio di amministrazione e il governo dell'ente stesso è stato affidato ad un commissario straordinario.

Si fa presente inoltre che sono stati disposti gli adempimenti necessari per regolarizzare la gestione amministrativo-contabile risultata in stato di disordine a seguito di appositi accertamenti ispettivi.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

JACAZZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se sia ancora in corso procedura amministrativa per ottenere l'erezione in comune autonomo della frazione Casapesenna di San Cipriano d'Aversa e quali difficoltà e ritardi detta procedura abbia incontrato, in considerazione del fatto che i primi atti vennero compiuti già circa sei anni fa e che il consiglio provinciale di Caserta espresse parere favorevole nella seduta del 10 aprile 1967. (4-09652)

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4-09708 del deputato Avolio, pubblicata a pag. 3873*).

JACAZZI, D'ANGELO E RAUCCI. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e dell'interno.* — Per conoscere i motivi che inducono gli appositi organi del Ministero dei trasporti a non revocare, come richiesto dalle amministrazioni comunali interessate e dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori, le concessioni all'esercizio di linee di trasporto automobilistico rilasciate alla ditta Ferrazza Roberto di Piedimonte d'Alife (Caserta).

In proposito gli interroganti segnalano:

a) le numerose ispezioni del parco automezzi della ditta suddetta effettuate negli ultimi mesi dall'ispettorato compartimentale della motorizzazione civile di Napoli, ispezioni che hanno ampliamente rilevato gravi inadempienze circa la sicurezza per il personale, i viaggiatori e la circolazione;

b) la recente determinazione di disponibilità assunta dalla società tranvie provinciali di Napoli (di proprietà del comune di Napoli) di gestire in proprio il servizio, nel quadro degli indirizzi perseguiti dalla stessa per l'unificazione, il coordinamento e il potenziamento della rete di trasporti pubblici interprovinciali cui la società medesima è interessata;

c) la decisa e ampia azione sindacale e popolare – dai lavoratori dipendenti agli utenti del servizio, agli studenti, alle amministrazioni locali – per ottenere un servizio moderno, sicuro ed adeguato alle accresciute esigenze delle zone interessate.

Per conoscere in particolare:

quali provvedimenti intenda promuovere nei confronti dei resposabili ministeriali del settore, che, di fronte alle gravi e riscontrate irregolarità, si sono limitati a formali ed inutili diffide, e che nella relazione inviata al Ministero circa l'ispezione per il collaudo dei 14 automezzi del parco effettua il 28 novembre 1969, hanno asserito la efficienza di otto automezzi, mentre in realtà fu riscontrata alla presenza dei lavoratori, l'idoneità di solo due di essi, come dimostrato dal fatto che solo questi due automezzi furono autorizzati per il servizio, impiegando poche unità lavorative e rendendo « disponibili » la gran parte dei lavoratori;

i motivi che hanno indotto la prefettura di Caserta ad assumere un atteggiamento passivo, se non negativo, nei confronti delle pubbliche esigenze prospettate dalle istanze e dalle amministrazioni comunali interessate, nonché le iniziative assunte dalla stessa per porre un deciso freno agli abusi ed alle illegalità di cui la ditta Ferrazza ha fatto ampio uso e data chiara dimostrazione.

(4-09699)

RISPOSTA. — La situazione venutasi a determinare nella gestione dei servizi della ditta Ferrazza di Piedimonte d'Alife ha trovato la sua principale origine proprio nello stato di tensione tra l'impresa ed i propri 17 dipendenti i quali cercavano sostanzialmente l'estromissione aziendale per essere assorbiti da una delle due imprese pubbliche finitime, l'alifana o le tranvie provinciali di Napoli, che presumibilmente sarebbero state rese assegnatarie dei cinque autoservizi concessi alla Ferrazza.

Tale situazione, aggravata dalla circostanza delle non sodisfacenti condizioni di efficienza del materiale rotabile posseduto dalla Ferrazza, ha reso particolarmente ardua la azione di vigilanza e di controllo da parte della direzione della motorizzazione civile e trasporti in concessione, e di conseguenza il regolare svolgimento delle necessarie procedure per l'adozione di provvedimenti idonei a risolvere il problema.

Ciò posto, si precisa che la direzione MCTC citata effettivamente aveva riscontrato, appunto in data 28 novembre 1969, come denunziato dagli interroganti, che gran parte del materiale della ditta Roberto Ferrazza era da ritenersi non utilizzabile per l'esercizio delle linee in concessione; ma tale situazione, in rapporto ad una non accertata perdita dei requisiti di capacità finanziaria dell'impresa, non poteva da sola considerarsi sufficiente per legittimare una procedura così gravemente sanzionatoria come quella richiesta dal personale, di modo che lo stesso ufficio periferico s'induceva a consentire immediatamente il noleggio del materiale automobilistico necessario, nel presupposto che l'azienda, appunto in quanto non oberata da gravi posizioni debitorie, potesse entro un ragionevole lasso di tempo provvedere alle necessarie riparazioni degli autobus di sua proprietà o alle eventuali sostituzioni con altro materiale da acquistare.

Del resto, in casi del genere, tenuto conto delle notevoli difficoltà che incontra il settore, una siffatta procedura trova frequenti applicazioni, in quanto l'amministrazione tende – a meno che non appaia inequivocabilmente compromessa l'idoneità dell'impresa – ad assicurare la continuità dei servizi, accordando al concessionario il tempo necessario per il riassetto del materiale deteriorato o per l'approvvigionamento del materiale nuovo.

Dagli accertamenti svolti appositamente – dopo quello in buona parte negativo del 28 novembre 1969 sopra ricordato – è stato invece riscontrato che la suindicata impresa aveva la disponibilità di materiale rotabile di proprietà e noleggiato in condizioni di perfetta efficienza tecnica, tanto che il personale dipendente sospendeva lo stato di agitazione, durato oltre un mese, il 19 dicembre successivo, essendo stato finalmente raggiunto un accordo sindacale alla presenza del prefetto di Caserta e con l'intervento anche di un rappresentante della suindicata direzione compartimentale per la Campania.

Tuttavia, allo scopo di procedere ad una normalizzazione completa della situazione – attesa l'eccezionalità dell'assenso dato all'impresa d'impiegare unitamente ad alcuni propri autoveicoli efficienti altro materiale noleggiato – sono state subito impartite istru-

zioni al dipendente ufficio periferico perchè sia senz'altro assegnato un perentorio termine di 45 giorni, entro il quale la ditta medesima dovrà provvedere a presentare ai competenti organi di controllo tecnico (uffici autoveicoli MCTC di Caserta o di Napoli) materiale di sua proprietà e in perfetta efficienza nella quantità necessaria e sufficiente al regolare svolgimento dei servizi.

La comminatoria disposta da questo Ministero contempla anche l'espressa avvertenza per l'impresa che in caso di inottemperanza e qualora il materiale non venisse ritenuto idoneo in sede tecnica, si procederà, senza indugi, alla declarazione di decadenza ai sensi dell'articolo 34 lettera *a*) della legge 28 settembre 1939, n. 1822, considerato che, in relazione a tutti i suindicati precedenti della questione, i mancati adempimenti sarebbero sufficienti a concretizzare senza più alcun dubbio la fattispecie prevista da detta disposizione legislativa, per l'accertato difetto della capacità tecnica e finanziaria nel titolare di conservare le attuali sue concessioni automobilistiche.

Il Ministro dell'interno: GASPARI.

LEZZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere il suo orientamento sul parere favorevole espresso alla unanimità dal consiglio comunale di San Cipriano (Caserta) e dal consiglio provinciale di Caserta per la erezione a comune autonomo della frazione di Casapesenna del comune di San Cipriano;

per conoscere, altresì, i provvedimenti che intende adottare perché la questione sia definita prima delle prossime elezioni amministrative. (4-09806)

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4-09708 del deputato Avolio, pubblicata a pag. 3873*).

MACCHIAVELLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza della grave situazione che si è venuta a creare nell'importante centro di Busalla (Genova) per l'inizio della costruzione di un grosso lago artificiale da parte di una società privata in una località che insigni geologi fin dal 1922 hanno sconsigliato – e sconsigliano tuttora – per la pericolosità che creerebbe ai vicini centri abitati.

In modo particolare, si chiede di sapere se episodi tipo quelli avvenuti nella zona del Vajont e con altre conseguenze dell'imperiese, non consigliano maggiore prudenza nel concedere autorizzazioni del genere, che creano, fra l'altro, vive preoccupazioni, malcontento e serie reazioni nelle popolazioni interessate. (4-08433)

RISPOSTA. — In merito all'opposizione del comune di Busalla per la realizzazione della diga e del relativo serbatoio sul torrente Busalletta, progettati dalla società per azioni Acquedotto Nicolai per l'approvvigionamento idrico della città di Genova, si deve preliminarmente richiamare quanto segue.

La società per azioni Acquedotto Nicolai (che provvede alla distribuzione idropotabile per una parte della città di Genova), con domanda 22 febbraio 1960 e 8 novembre 1963, chiedeva la concessione di derivare dal torrente Busalletta la portata di moduli massimi 6; e medi 3,42 da destinare all'approvvigionamento idrico della città di Genova, mediante la creazione di un serbatoio della capacità di metri cubi 4.500.000, sullo stesso torrente, in territorio dei comuni di Busalla, Mignanego e Ronco Scrivia (Genova) e di Franconalto (Alessandria).

La stessa società, con altra domanda 31 gennaio 1967, chiedeva, ai sensi degli articoli 13 e 33 del testo unico 11 dicembre 1933, n. 1775, l'autorizzazione provvisoria all'inizio dei lavori relativi alla derivazione anzidetta, nonché la dichiarazione di urgenza e di indifferibilità dei lavori stessi.

Sulle citate domande di concessione veniva esperita a norma di legge la regolare istruttoria che dava luogo alla presentazione, tra l'altro, da parte delle ferrovie dello Stato e del comune di Busalla, di opposizioni intese, in sostanza, a mettere in rilievo i pericoli che sarebbero derivati dalla costruzione del progettato serbatoio a causa dell'inconsistenza del terreno nella zona interessata.

Sulle predette domande di concessione e sui relativi atti di istruttoria si pronunciava il Consiglio superiore dei lavori pubblici esprimendo parere favorevole alla concessione della richiesta derivazione ed al rilascio alla società per azioni Acquedotto Nicolai della autorizzazione provvisoria all'inizio dei lavori con la dichiarazione di urgenza e di indifferibilità degli stessi.

A seguito di detto parere veniva accordata alla società medesima, ai sensi e con le salvezze di cui all'articolo 18 del testo unico 11 dicembre 1933, n. 1775, la chiesta auto-

rizzazione provvisoria all'inizio dei lavori, relativi alle sole opere della derivazione, rimanendo la costruzione della diga regolata dal vigente regolamento sulle dighe, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 1° novembre 1959, n. 1363.

Pertanto con il decreto ministeriale 27 marzo 1968, n. 180, è stata accordata alla società concessionaria l'autorizzazione provvisoria all'inizio dei lavori relativi alle sole opere della derivazione, rimanendo la costruzione della diga sul torrente Busalletta regolata, come già detto, dal vigente regolamento sulle dighe.

È da tener presente, infatti, che l'ufficio del genio civile, con nota 26 marzo 1969, n. 7439, ha espresso l'avviso che l'eventuale sospensione del citato decreto apporterebbe grave ritardo alla realizzazione delle opere necessarie per l'approvvigionamento idropotabile della città di Genova e dello stesso comune di Busalla.

Per quanto concerne tale diga ed il relativo serbatoio, si fa presente che il Consiglio superiore dei lavori pubblici, esaminato il progetto esecutivo della diga stessa e le risultanze dei numerosi accertamenti geologici, geognostici e geosismici della zona interessata, conclusisi favorevolmente, esprimeva il parere che detto progetto fosse meritevole di approvazione, prescrivendo, per altro, la introduzione in sede esecutiva di alcuni accorgimenti tecnici.

In relazione, poi, ad un esposto del comune di Busalla, avverso la costruzione della diga per motivi geologici, ed allo scopo di tranquillizzare l'opinione pubblica della zona, veniva interessato il servizio geologico d'Italia ad esprimere un giudizio sulla realizzabilità del serbatoio nei riguardi sia della stabilità delle pendici dell'invaso sia dell'idoneità della sezione di imposta dello sbarramento, oggetto dei timori manifestati in detto esposto.

Il Servizio geologico d'Italia, esaminato il materiale di indagine già raccolto ed a seguito di sopralluogo nella zona dello sbarramento, riferiva al riguardo, concludendo favorevolmente sulla realizzabilità del serbatoio sia nei riguardi della stabilità delle pendici di invaso, sia dell'idoneità della sezione di imposta dello sbarramento.

Per quanto concerne, in particolare, la stabilità delle pendici, il servizio geologico, pur osservando che sui versanti la roccia di base è coperta da uno strato di alterazione dello spessore di alcuni metri lungo la quale sono visibili dissesti, ha affermato che tali fenomeni di instabilità risultano localizzati ed a carattere superficiale e tali si manterranno una volta invasato il serbatoio, pur con possibilità di accentrazione degli stessi, con esclusione di condizioni che possano favorire il sorgere di improvvise frane di crollo atte a determinare pericolose perturbazioni delle acque invasate.

Anche per quanto riguarda l'idoneità della sezione di imposta, lo stesso Servizio geologico ha concordato con il parere espresso nelle relazioni geologiche allegate al progetto.

Comunque, per la sistemazione delle pendici nei tratti anzidetti ed al fine di non provocare alterazioni (disboscamenti) nelle altre zone, la società concessionaria, in sede esecutiva, dovrà attenersi alle precise prescrizioni suggerite al riguardo dal Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Si fa presente, inoltre, che l'iniziativa della società Nicolai, di studiare e progettare l'utilizzazione delle acque del torrente Busalletta, mediante la creazione di un serbatoio, risponde alle esigenze di far fronte non solo alla preoccupante situazione idropotabile della città di Genova, ma anche dello stesso comune di Busalla che, ad opere eseguite, raggiungerà una disponibilità di 42 litri al secondo con una maggiore portata di litri 32 al secondo, salvo eventuali future integrazioni che il comune medesimo potrà ottenere previ accordi con la società Nicolai.

Quanto al vincolo idrogeologico esistente nella zona del bacino, si fa rilevare che il Ministero dell'agricoltura e foreste, all'atto dell'istruttoria della domanda dalla società Nicolai, non ha ritenuto di presentare opposizioni, presumibilmente perché, come è ben noto, la realizzazione di serbatoi, in generale, produce un miglioramento delle condizioni idrogeologiche stesse, creando, quindi, premesse favorevoli per lo sviluppo industriale della località interessata.

Comunque, e per concludere, si osserva che non si ha nulla da eccepire sulla eventuale presentazione da parte del comune di Busalla o di altri enti, di ulteriori studi geologici sulla eseguibilità del serbatoio, studi che verranno sottoposti allo attento esame e parere del Servizio geologico d'Italia.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NATALI.

MAGGIONI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza del grave stato di disagio in cui si trovano gli assistenti di cattedra dipen-

denti dall'amministrazione provinciale di Chieti, i quali, pur essendo tutti forniti di titolo di scuola media superiore (a suo tempo richiesto per occupare detti posti) e pur avendo ottenuto, con delibera della giunta provinciale del 10 gennaio 1956, n. 26, approvata all'unanimità, il riconoscimento della qualifica di « insegnante tecnico pratico » (carriera di concetto), per effetto del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1277, oggi, a seguito di modifica della pianta organica e relativo regolamento, sono stati declassati ad « aiutante tecnico » (carriera esecutiva).

Per conoscere, inoltre, se ritengano manifestamente incoerente gli atti con cui la stessa amministrazione provinciale ha trasformato il posto di insegnante tecnico pratico già della carriera di concetto in quello di aiutante tecnico della carriera esecutiva, considerando che fu la stessa amministrazione a bandire il concorso nel 1963 per insegnante tecnico pratico.

L'interrogante nel richiamare l'attenzione sulle incongruenze lamentate chiede infine se non si ritenga opportuno impartire congiuntamente e con l'urgenza che il caso richiede appositi istruzioni atte a risolvere il grave problema, motivo di profondo dissenso.

(4-06379)

RISPOSTA. — La questione degli « assistenti » presso gli istituti tecnici commerciali e per geometri è allo studio del Ministero della pubblica istruzione, sia sotto il profilo sostanziale (definitiva determinazione delle funzioni e, conseguentemente, della posizione giuridica del personale interessato nel quadro dell'organizzazione didattica dei predetti istituti) sia sotto quello dello *status*, sulla base delle vigenti norme, del personale fornito dalle amministrazioni provinciali, ai sensi del testo unico delle leggi comunali e provinciali, soprattutto per quanto concerne gli obblighi di servizio.

Circa il caso specifico di che trattasi, l'amministrazione provinciale di Chieti, in sede della recente riforma del regolamento e pianta organica del personale dipendente, ha ritenuto di dover rivedere la carriera del personale non insegnante degli istituti scolastici, alla stregua degli obblighi sanciti dalla vigente legge comunale e provinciale, in rapporto anche alla legislazione inerente al personale medesimo.

In particolare ha ravvisato la opportunità di trasformare i posti di « insegnante tecnico pratico » (carriera di concetto) in quella di « aiutante tecnico » (carriera esecutiva). E ciò non soltanto in base alla legge 22 novembre 1961, n. 1282, ed alla circolare del 18 giugno 1962, n. 231, del Ministero della pubblica istruzione, ma anche in considerazione del fatto che le mansioni, previste dal regolamento speciale adottato dalla predetta amministrazione provinciale sin dal 1962 per il personale non insegnante degli istituti scolastici, sono proprie degli aiutanti tecnici (ex macchinisti) e cioè:

a) tenere in efficienza i gabinetto e laboratori scientifici ed assicurare il regolare funzionamento degli apparecchi relativi, nonché di tutti gli altri impianti tecnici di cui la scuola si serve come sussidio didattico per qualunque insegnamento;

b) coadiuvare gli insegnanti di materie scientifiche sia nella preparazione delle lezioni, sia negli esperimenti durante le lezioni e nel gabinetto, sia infine, nelle esercitazioni degli alunni;

c) provvedere alla ordinaria riparazione degli apparecchi esistenti e collaborare con gli insegnanti per il collaudo degli apparecchi di nuovo acquisto;

d) custodire il materiale a lui affidato e provvedere alla tenuta del relativo inventario.

L'amministrazione interessata non ha ritenuto assimilabile il personale provinciale in parola a quello cui si riferisce l'invocato decreto-legge del 7 maggio 1948, n. 1277, in quanto le disposizioni da esso dettate riguardano il personale che fa parte del corpo insegnante, mentre l'onere della provincia va limitato al solo personale non insegnante.

La provincia stessa ha soggiunto di aver inquadrato i posti di aiutante tecnico nella carriera esecutiva, nonostante che la legge 22 novembre 1961, n. 1282, preveda per detto personale l'inquadramento nella carriera ausiliaria.

Per quanto concerne poi la salvaguardia dei diritti quesiti, si fa presente che per il personale già in servizio di ruolo con la qualifica di insegnante tecnico pratico, mediante l'adozione di una apposita norma transitoria, l'amministrazione provinciale ha stabilito di conservare ad esso personale la carriera economica in godimento sino alla data del collocamento a riposo, nonostante che la legge in casi simili stabilisca, per far salvi i soli diritti economici acquisiti, l'attribuzione di un eventuale assegno *ad personam*.

Si fa presente che avverso il provvedimento concernente il nuovo organico provinciale il signor Aceto Riccardo, « già insegnante tecnico-pratico » ha prodotto a suo tempo ricorso

straordinario e la amministrazione provinciale ha assicurato, in relazione all'*iter* del gravame predetto, un maggior approfondimento della questione.

Il Ministro della pubblica istruzione: FERRARI-AGGRADI.

MALAGODI E GIOMO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso:

1) che è da ritenere probabile che la riforma universitaria, oggetto del disegno di legge governativo, n. 612, non trovi applicazione, nella migliore delle ipotesi, prima del 1970 come, del resto, lo stesso ministro ha riconosciuto;

2) che frattanto le improrogabili e ben note esigenze dell'insegnamento universitario imporrebbero di coprire tutte le cattedre vacanti;

3) che mentre è stato deciso il blocco dei concorsi per la copertura della generalità delle cattedre prive di titolari, il ministro, in contrasto con alcuni princìpi generali della riforma universitaria da lui stesso presentata ha ritenuto invece di dare corso ai bandi di concorso a posti di professore aggregato e di firmare i decreti relativi allo svolgimento degli esami di abilitazione per le libere docenze concernenti discipline fondamentali e complementari mentre dal loro canto, le università hanno regolarmente proceduto a bandire i concorsi per assistente universitario di ruolo – quali motivi inducano il ministro a persistere nella sua determinazione di non dare corso ai bandi di concorso per la maggior parte delle cattedre universitarie vacanti, essendosi sinora limitato a firmare i decreti relativi solo ai bandi di concorso di alcune di tali cattedre che sono state perciò definite « privilegiate ».

(4-08688)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale in data 6 dicembre 1969, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 9 dicembre 1969, n. 309, sono stati banditi 116 concorsi a cattedre universitarie fra quelli a suo tempo richiesti per l'anno 1969 dalle competenti facoltà.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

MAROCCO, ARMANI, BELCI, BOLOGNA, BRESSANI E FIOROT. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che l'Alitalia ha programmato per il 1970 la istituzione di un collegamento aereo tra Milano e Belgrado, con scalo intermedio a Venezia.

Gli interroganti rilevano che se tale scelta dovesse diventare definitiva, oltre che disattendere le analoghe richieste già avanzate dal consorzio per l'aeroporto giuliano e dagli organi regionali vanificherebbe lo sforzo sopportato dal CIPE e dall'ente regione per potenziare ulteriormente lo scalo di Trieste.

Gli interroganti desiderano conoscere, qualora i fatti sopra riferiti avessero fondamento, quali iniziative intendano intraprendere nei confronti dell'Alitalia affinché la stessa orienti la sua scelta sull'aeroporto di Ronchi dei Legionari quale scalo della linea Milano-Belgrado.

Tale determinazione s'inquadrerebbe nella volontà, ripetutamente espressa dagli organi di Governo, volta a favorire la proiezione commerciale del Friuli-Venezia Giulia verso l'area dell'est nonché ad assicurare un ulteriore incremento del traffico turistico.

(4-08393)

RISPOSTA. — Il programma a suo tempo predisposto dall'Alitalia per il collocamento bisettimanale Milano-Belgrado prevedeva, per il 1970, uno scalo intermedio a Venezia. Successivamente, a seguito di accurate ricerche di mercato e di appositi studi, condotti soprattutto per individuare le caratteristiche del traffico ed il punto di origine dei passeggeri interessati al nuovo servizio, l'Alitalia ha rinunciato ad effettuare lo scalo a Venezia, per istituire un volo diretto Milano-Belgrado.

Le ragioni che hanno portato ad una simile decisione trovano fondamento nello scarso interesse a un simile collegamento per i passeggeri in partenza dal Veneto nella costatazione che buona parte dei passeggeri, interessati a tale linea, ha origine o destinazione verso paesi esteri alle spalle di Milano, per cui difficilmente tale aliquota di traffico sarebbe acquisibile su voli Alitalia con scali intermedi, considerata l'esistenza di altri vettori che offrono servizi diretti e quindi più rapidi nella necessità, quindi, di offrire un volo più competitivo nei confronti della concorrenza.

I motivi esposti risulterebbero ancora più validi ove si volesse sostituire allo scalo intermedio di Venezia quello di Trieste, così come aspicato dagli interroganti, in quanto il potenziale gravitante sull'aeroporto di Ronchi è risultato, dalle ricerche condotte, inferiore a quello acquisibile a Tessera.

Ciò non esclude però che in futuro, valorizzate le risorse economiche e turistiche della regione, sia possibile inserire l'aeroporto di Ronchi dei Legionari sui servizi internazionali operati dall'Alitalia.

Il problema dei collegamenti aerei facenti capo all'aeroporto di Ronchi è seguìto con particolare interesse da questo Ministero e, in occasione delle singole approvazioni degli orari stagionali, sarà fatto di tutto perché questi servizi abbiano a potenziarsi.

Ugualmente ogni attenzione è rivolta alla possibilità di migliorare la posizione dello scalo di detto aeroporto per i voli internazionali, pur non nascondendosi che esistono al riguardo notevoli difficoltà.

Si deve infine far presente che, per ciò che concerne la attività *charter* (italiana e straniera) saranno usati criteri di massima larghezza, in maniera che tale attività possa assumere per Trieste i più ampi sviluppi.

Comunque l'amministrazione, rendendosi conto delle esigenze della città di Trieste, ha invitato la società Alitalia a studiare la concreta possibilità della attuazione di un servizio da e per la Jugoslavia con scalo sulla città di Trieste.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: GASPARI.

MENICACCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se abbia coscienza dei reiterati voti espressi da pedagogisti, tecnici e docenti, amministratori, operatori economici, sindacalisti, rappresentanti delle famiglie e degli alunni, i quali – riconoscendo la piena validità dell'istruzione professionale impartita dalla scuola italiana – anche in adempimento agli impegni previsti dagli accordi comunitari ed internazionali – entro il quadro dell'istruzione secondaria di secondo grado, e con dignità pari a quella delle altre scuole dello stesso ordine; ed anche la sua particolare natura di scuola agilmente aperta, nelle proprie differenziazioni settoriali, a tutte le esigenze di trasformazione della società civile come della operatività economica; ed altresì, ravvisando la necessità di evitare per essa ogni troppo rigida predeterminazione strutturale, allo scopo di offrire costantemente soprattutto ai giovani sempre nuove possibilità di formazione sul piano tecnico-professionale, protraibile a livello universitario anche come sviluppo culturale integrativo del processo degli apprendimenti applicativi ai teorici – hanno ribadito l'urgente, indifferibile esigenza della sua auspicata istituzione legislativa, che

1) sancisca anche mediante una permanente sperimentazione, i suoi profili caratteristici nei contenuti e nei metodi;

2) le assicuri il personale docente più qualificato, cominciando dall'assumere nei ruoli quello già esperto per proficue attività in seno agli istituti stessi;

3) le assegni mezzi finanziari assai più consistenti ed adeguati alle sue nuove dimensioni;

4) rafforzi la feconda autonomia che le è squisitamente connaturale;

5) provveda senza indugio alla costituzione dei necessari strumenti per il più ampio e rappresentativo coordinamento – sia nello ambito scolastico sia in quello extrascolastico – in sede centrale e regionale;

6) e riordini a tale scopo, su nuove basi, e con prospettive di indagine, di programmazione tecnica ed economica, di promozione e di orientamento, e consorzi per l'istruzione tecnico-professionale.

Conseguentemente, si chiede quale è l'orientamento del Governo su tale aspetto essenziale dell'odierna vita scolastica italiana e quali le iniziative che lo stesso intende prendere per venire incontro globalmente alle istanze che al riguardo provengono da tutte le componenti della scuola, oltre che dello stesso modo della produzione e della cultura nazionale, allo scopo di prevenire anche le generali agitazioni che nel settore sono già state annunziate prima dell'inizio del prossimo anno scolastico. (4-06978)

RISPOSTA. — Con la recente legge 27 ottobre 1969, n. 74, sono state apportate innovazioni all'attuale ordinamento della istruzione professionale.

Sono da ricordare l'istituzione, in via sperimentale, di corsi che accentuino la componente culturale del primo biennio professionale e di corsi oltre il biennio o il triennio, atti a consentire ai giovani una formazione culturale e applicativa a livello di scuola secondaria di secondo grado quinquennale.

Al termine di detti corsi è previsto il conseguimento di un diploma di maturità professionale, equipollente a quello che si ottiene presso gli istituti tecnici di analogo indirizzo e valido per l'ammissione alle carriere di concetto nelle pubbliche amministrazioni nonché a corsi di laurea universitari.

Il riordinamento globale dell'istruzione professionale, per il quale sono in corso ap-

positi studi, sarà attuato dopo aver ovviamente valutato i risultati della sperimentazione in atto, nel più ampio contesto dell'istruzione secondaria di secondo grado. In quella sede saranno ripresi in esame l'autonomia e la consistenza finanziaria degli istituti, il coordinamento in sede centrale e regionale, i rapporti con i consorzi provinciali per la istruzione tecnica.

A tali enti, è opportuno precisare, il decreto legislativo luogotenenziale 26 settembre 1935, n. 1946, tuttora vigente, assegna già i seguenti compiti:

a) assumere, secondare e coordinare iniziative nel settore dei corsi liberi di istruzione tecnica e professionale, nonché di vigilare questi ultimi sotto il profilo amministrativo, disciplinare e didattico;

b) concorrere alla istituzione ed al funzionamento degli istituti di istruzione tecnica e professionale, formulando proposte per la trasformazione, il coordinamento e l'adattamento dei medesimi alle particolari esigenze socio-economiche locali;

c) esplicare una funzione consultiva su qualsiasi questione relativa all'istruzione tecnica che venga sottoposta al loro esame.

In quanto all'esigenza rappresentata dall'onorevole interrogante di assicurare agli istituti professionali docenti qualificati, attraverso assunzioni in ruolo, si fa presente che sono in corso di elaborazione nuovi sistemi, di reclutamento del personale insegnante in genere, sulla base di intese con le organizzazioni sindacali. Allo stato attuale, tuttavia, è opportuno tener presente che la legge 13 giugno 1969, n. 282, concernente il conferimento di incarichi a tempo indeterminato nelle scuole secondarie, la quale si applica anche agli istituti in parola, ha previsto, fra l'altro, la conferma, a tempo indeterminato, degli insegnanti già assunti con nomina triennale o annuale, assicurando in tal modo maggiore garanzia per la conservazione del posto.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

MENICACCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – visto l'esaurimento di fatto di pressoché tutti gli organismi rappresentativi universitari in conseguenza dei loro sterili bizantinismi e del loro asservimento agli interessi partitici oltre che della loro assoluta incapacità di affrontare e risolvere i problemi concreti degli studenti e del mondo universitario in generale, quali disposizioni intenda dare ai rettori delle università italiane in cui tali organismi sono venuti a cessare, affinché si proceda al loro formale scioglimento ed alla liquidazione delle attività che li riguardano, ed in particolare alla tacitazione degli obblighi economici dagli stessi legittimamente contratti con i fondi incassati dalle università nell'anno accademico 1968-69 ai sensi della legge n. 1555 del 1951, così da permettere alla componente studentesca di potersi organizzare fin dal prossimo anno accademico secondo quelle nuove strutture che la maggioranza degli universitari intenderà darsi autonomamente, prescindendo dalle assurde tesi di democrazia assembleare diretta, sostenuta da una ristrettissima minoranza di anarchici e marxisti-leninisti. (4-08021)

RISPOSTA. — A seguito dello scioglimento degli organismi rappresentativi universitari è sorto il problema relativo al congelamento dei fondi destinati dall'articolo 11 della legge 18 dicembre 1951, n. 1551, per le attività sportive assistenziali in favore delle opere universitarie.

Il Ministero della pubblica istruzione preoccupatosi di tale situazione, ha posto un quesito, circa la destinazione dei contributi in parola, al Consiglio di Stato il quale, vagliata la situazione determinatasi con lo scioglimento delle rappresentanze universitarie degli studenti iscritti presso ciascun ateneo, ha prospettato che detti contributi siano custoditi a cura dei consigli di amministrazione delle università, in attesa che si ricostituiscano nuovi organi rappresentativi giuridicamente validi.

Tuttavia, il Ministero stesso non ha mancato di autorizzare i lettori delle università che ne hanno fatto richiesta ad affrontare, con i fondi giacenti, le spese che riguardano le attività ed in particolare l'adempimento degli obblighi e canoni finanziari legittimamente contratti dai disciolti organismi rappresentativi.

Lo sblocco dei predetti fondi potrà essere completamente effettuato allorché, una volta approvata la riforma universitaria, si procederà alla ricostituzione degli organismi rappresentativi su nuove basi.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

MENICACCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere i risultati della indagine disposta nel febbraio 1969 a mezzo un ispettore generale del Ministero sull'operato del direttore titolare dell'istituto statale d'arte

di Terni, professore Aurelio De Felice, a seguito di esposto firmato da moltissimi insegnanti di quella scuola i quali denunciavano:

1) che il predetto professore aveva sempre considerato l'istituto con il suo personale e le sue attrezzature alla stregua di una sua proprietà privata pretendendo di potersi servire delle cose e delle persone anche per i suoi interessi extra-scolastici;

2) che assegnava insegnamenti a suoi amici contravvenendo a quanto disposto dall'ordinanza ministeriale del 7 aprile 1966, relativa agli incarichi-supplenze negli istituti di istruzione artistica (tra cui un tal pittore Scioccaluga, escluso dalle graduatorie degli aspiranti all'insegnamento per l'anno scolastico 1966-67 in quanto riconosciuto non idoneo e purtuttavia – forse perché strettamente legato ad un sottosegretario agli esteri – promosso dal professore De Felice addirittura a direttore facente funzione);

3) che aveva accettato a tale titolo di compenso la donazione di un appezzamento di terreno fabbricabile del signor Ugo Bernardini per la sua assunzione a custode dell'istituto;

4) che aveva a sua volta contraccambiato del suo studio di scultore, specialmente ex allievi, con l'affidar loro supplenze temporanee, come pure per un suo domestico che è stato pagato quale supplente in sostituzione dell'unica bidella in una scuola in cui le alunne costituiscono la stragrande maggioranza;

5) che ha preteso di fare eseguire nel laboratorio « metalli » o « legno » dell'istituto per anni lavori propri, utilizzando personale (compresi alunni ed ex alunni), attrezzature e materiali della scuola, tra cui due quintali e mezzo di bronzo, come accertato nel corso della menzionata ispezione.

Per sapere come possa consentirsi che il predetto signore possa permanere alla guida dell'istituto d'arte di Terni per di più dopo una assenza protrattisi per quasi tre anni scolastici e che siano lasciati inevasi i reiterati appelli e gli esposti presentati da tutto il corpo insegnante dell'istituto, sceso massicciamente in sciopero nei giorni 24, 25 e 27 ottobre 1969 anche per denunciare ulteriori gravi abusi nell'assegnazione delle cattedre per l'anno scolastico 1969-70.

Per conoscere, in ogni caso, di quali potenti protezioni goda il predetto direttore per riuscire a conservare – nonostante l'indagine ministeriale, le agitazioni e le proteste di tutti i suoi insegnamenti, espresse anche a mezzo di pubblici manifesti, e persino degli alunni, come pure nonostante le clamorose dimissioni del presidente del consiglio di amministrazione e di un revisore dei conti del Ministero della pubblica istruzione, dottor Giuseppe Chiatti – le sue scandalose posizioni di privilegio. (4-09188)

RISPOSTA. — Tutti gli atti relativi al procedimento disciplinare instaurato nei confronti del professor Aurelio De Felice sono all'esame del consiglio di disciplina in seno al Consiglio superiore antichità e belle arti.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

MENICACCI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia previsto e quali siano i tempi di attuazione del programma di ammodernamento della linea ferroviaria nel tratto Orte-Ancona ed in particolare del rafforzamento delle armature della linea stessa che già è stato attuato nel tratto Roma-Orte, per consentire velocità più elevate ed un migliore servizio di collegamento fra le regioni delle Marche e dell'Umbria con la capitale.

Per sapere se, anche ai fini di accelerare i predetti lavori, ritenga divenuto ormai necessario ed improcrastinabile il ripristino del secondo binario, già esistente prima del 1945 quanto meno nel tratto Orte-Foligno, allo scopo di favorire il traffico ferroviario lungo le due direttrici per Ancona e per Perugia-Arezzo stante anche la realizzazione della « direttissima » Roma-Firenze, che si tradurrà in ulteriore isolamento dell'Umbria con le altre regioni dell'Italia. (4-09832)

RISPOSTA. — La linea Orte-Ancona è tuttora in grado di fronteggiare gli impegni di circolazione che vi si rilevano anche nei periodi di punta.

Comunque il ripristino del doppio binario fra Orte e Terni e la sua eventuale estensione sino a Foligno saranno attentamente considerati, comparativamente con le analoghe esigenze di altre linee della rete, in relazione all'entità dei fondi di cui l'azienda ferroviaria potrà disporre in futuro per l'attuazione di programmi straordinari di interventi.

Nel frattempo si sta provvedendo, sul tratto Genga-Iesi, a sostituire le attuali rotaie con altre di tipo più pesante. Detto lavoro, che si conta di portare a termine entro il prossi-

mo giugno, consentirà di disporre sull'intera Terni-Ancona di migliore armamento.

Si aggiunge che anche i centri dell'Umbria saranno agevolati dalla realizzazione della direttissima Roma-Firenze, in quanto potranno beneficiare di più celeri collegamenti con le altre regioni del paese attraverso gli appositi « nodi di interconnessione » previsti a cavallo delle linee esistenti e della direttissima stessa.

Il Ministro: GASPARI.

MILANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che l'istituto universitario di Bergamo, facoltà di lingue, costituito per iniziativa degli enti locali ha bandito per l'anno accademico 1968-69, nella presunzione di avere ottenuto la regolare autorizzazione prevista dalla legge, il concorso per la concessione dell'assegno di studio mentre alla data di oggi gli interessati non hanno ricevuto alcun assegno, sicché è messa in forse per molti studenti la possibilità di proseguire gli studi – se e quando l'istituto universitario di Bergamo abbia ottenuto legale riconoscimento ai sensi del testo unico sull'istruzione universitaria approvato con regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592, e in particolare per sapere se gli studenti che hanno frequentato l'anno accademico 1968-69 hanno diritto al regolare assegno di studio e quando si provvederà all'invio dei fondi necessari.

(4-07617)

RISPOSTA. — Per l'anno accademico 1968-1969, non ha potuto essere concesso l'assegno di studio universitario agli studenti iscritti presso l'istituto universitario di lingue e letterature straniere di Bergamo, dal momento che l'istituto medesimo non aveva ancora ottenuto il riconoscimento giuridico; riconoscimento giuridico; riconoscimento effettuato con provvedimento pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del 30 ottobre 1969, n. 276.

Si fa presente, invece, che per il 1969-1970 sono in corso di erogazione le somme già previste per gli assegni di studio universitario.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

MONACO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e della pubblica istruzione.* — Per conoscere se risponda a verità la notizia che la sovrintendenza alle antichità, alle gallerie e ai monumenti di Sassari, avrebbe compilato un progetto che modifica sostanzialmente l'attuale situazione delle tombe e del museo garibaldino di Caprera (Sassari).

L'interrogante ritiene che tale progetto, prima di dare inizio ai preannunciati ed imminenti lavori, venga portato a conoscenza del pubblico, illustrando le modifiche che si vorrebbero adottare e che varierebbero profondamente la iconografia del luogo, consacrato dalla storia e meta di continui pellegrinaggi provenienti da ogni parte del mondo.

(4-07329)

RISPOSTA. — Il progetto di restauro del museo garibaldino nella isola di Caprera, predisposto dalla locale sovrintendenza ai monumenti e gallerie, con il finanziamento della Cassa per il mezzogiorno per un importo di lire 36 milioni, è stato approvato dal Ministero della pubblica istruzione dopo un accurato esame compiuto dal Consiglio superiore delle antichità e belle arti e dopo diversi sopralluoghi di funzionari centrali.

Detto progetto non prevede alcuna sostanziale modifica dell'attuale situazione se non l'eliminazione delle corone funebri ormai marcite e delle superflue ornamentazioni soprapposte in tempi successivi al soggiorno dell'eroe.

L'iniziativa in parola è volta soltanto al restauro conservativo dei cimeli originali, con l'aggiunta di cristalli di protezione là dove il passaggio del numerosissimo pubblico potrebbe apportare gravi guasti o anche furti (è da rilevare che a migliaia si contano oggi le scritte, le firme e le date apposte per la scarsa educazione di certi visitatori).

Per quanto riguarda il piccolo cimitero, la tomba dell'eroe e quelle adiacenti delle due figlie – sistemate da Garibaldi stesso – rimarranno nel medesimo posto; per le altre, contenenti le spoglie dei congiunti, aggiuntesi in tempi successivi, è stato previsto un lievo spostamento; spostamento che si ispira a criteri di rispetto delle memorie dell'eroe e ben si adegua alla sistemazione esterna dei luoghi. È stata inoltre prevista l'eliminazione dei lampioni a palla e della balaustra, posta nel 1900, con dubbio gusto architettonico.

Infine, per quanto riguarda l'interno degli edifici, è stato previsto il restauro delle strutture e di tutto l'arredamento e oggetti vari conservati, tenendo in dovuto conto la verità storica degli ambienti della casa.

In conclusione la nuova sistemazione è ispirata, sulla base di inoppugnabili docu-

menti scritti e grafici, dall'esigenza di ridare ad ogni cosa l'aspetto e l'ordinamento esistenti all'atto della morte dell'eroe.

Il Ministro della pubblica istruzione: FERRARI-AGGRADI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e dei lavori pubblici.* — Per sapere:

a) se risponda a verità il fatto che il ministro dei trasporti e dell'aviazione civile ha dichiarato, davanti a personalità ed operatori economici di Firenze, che sono stati repereperiti 9 miliardi per la costruzione dell'aeroporto di Firenze che, sempre secondo il ministro, dovrebbe divenire il grande aeroporto della Toscana;

b) se sia vero che il comitato regionale della programmazione ha sempre sostenuto che se c'è un aeroporto, in Toscana, che ha tutti i titoli (anche climatici) per essere l'aeroporto della Toscana, questo è quello di Pisa;

c) se sia esatto che il comitato regionale della programmazione ha sempre sostenuto l'inutilità di spendere miliardi per un aeroporto a Firenze quando, con spesa molto minore, si poteva rendere l'aeroporto di Pisa, l'aeroporto di Firenze e di tutta la Toscana;

d) come si possano conciliare comportamenti « ministeriali » (prima Pieraccini, ora Mariotti) con le indicazioni scaturite dal comitato della programmazione e dalla legge stessa sulla programmazione nazionale;

e) se così devono andare le cose, cosa ci stanno a fare gli organi delegati alla programmazione regionale, cosa servono i convegni, gli studi, le conferenze, i dibattiti, se poi a decidere, e a decidere contro la logica, contro la retta amministrazione, contro il buon uso del denaro pubblico, è sempre il ministro, il quale spesso decide da angoli di vista elettorali.

Per sapere, infine, i motivi per cui, mentre si trovano i miliardi per tirar su una costosa opera che, fra l'altro, è inutile doppione di opera già esistente, non si trovano i finanziamenti per costruire la superstrada Livorno-Firenze, che è una struttura fondamentale per la vita economica di tutta la Toscana. (4-04328)

RISPOSTA. — Per lo sviluppo dell'economia dell'intera Toscana centrale fu posta da tempo allo studio la necessità della realizzazione di un aeroporto civile di adeguate moderne caratteristiche nella provincia di Firenze.

A tale proposito nel settembre del 1966 si è costituito un comitato promotore composto da enti pubblici e privati, per la realizzazione di tale aeroporto, la cui ubicazione a San Giorgio a Colonica è stata decisa dopo un attento studio delle zone circostanti la città di Firenze.

Il progetto preliminare per la costruzione del nuovo aeroporto di Firenze in località San Giorgio a Colonica è stato presentato dal citato comitato alla direzione generale dell'aviazione civile il 10 gennaio 1968.

Dopo gli esami degli uffici tecnici ed operativi della predetta direzione generale, il progetto è stato inoltrato il 3 aprile 1968 al Consiglio superiore dell'aviazione civile che nella seduta dell'8 maggio 1968 lo ha ritenuto meritevole di accoglimento ed atto a servire di base alla progettazione esecutiva, con alcune prescrizioni e raccomandazioni.

A seguito del parere del suddetto Consiglio superiore, la direzione generale dell'aviazione civile ha trasmesso al citato comitato promotore gli elementi necessari per la progettazione esecutiva.

La costruzione di detto aeroporto è stata infine approvata, nella seduta del 4 giugno 1969, dal CIPE nel quadro degli interventi decisi nel settore aeroportuale, per il finanziamento dei quali è stato elaborato da questo Ministero apposito disegno di legge che è stato presentato alla Camera dei deputati il 21 gennaio 1970.

Indipendentemente da quanto riguarda l'aeroporto di Firenze, si precisa inoltre che per l'aeroporto di Pisa il disegno di legge sopra menzionato prevede la spesa di lire 1.350.000.000 per la realizzazione di opere di completamento delle infrastrutture di volo aeroportuali (prolungamento della pista di volo, completamento dell'aerostazione civile, ecc.).

Inoltre bisogna aggiungere la somma di lire 10 milioni prevista sul bilancio ordinario per opere complementari nella zona aviazione civile (cabina di trasformazione, alloggio direttore aeroporto civile, ecc.).

Infine è previsto lo stanziamento di circa lire 300 milioni da parte della direzione generale dell'aviazione civile per finanziare, sulla base del progetto presentato dal Ministero della difesa, la manutenzione straordinaria della pista di volo.

Tutto sopra ai fini della maggiore rispondenza e completamento dell'aeroporto di Pisa alle attività aeree.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: GASPARI.

ORLANDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se, anche in relazione al voto unanime espresso dal consiglio comunale di Cupra Marittima (Ascoli Piceno) - preso atto che dalle planimetrie del progetto esecutivo del tronco Bologna-Canosa risultano per il tratto interessante la vallata del fiume Menocchia caratteristiche tali da compromettere non solo il paesaggio ma anche lo sviluppo industriale e l'insediamento edilizio - ritenga di dover disporre e concordare con la società concessionaria la sostituzione del previsto terrapieno con un viadotto che assicurerebbe un diverso respiro alla cittadina adriatica.

L'interrogante pone in rilievo che la costruzione di un terrapieno lungo 1.212 metri ed alto mediamente 29 metri sul livello del mare, con tre aperture per 83 metri complessivi di luce di cui appena 19 viabili, sovrastante la città e la statale Adriatica che corre a 6 metri sul livello del mare e 23 metri al di sotto del terrapieno di supporto dell'autostrada, finirebbe con l'avere conseguenze paralizzanti quando tali conseguenze potrebbero essere ovviate con la costruzione di un viadotto che, con un costo pressoché analogo, assicurerebbe maggiore funzionalità e trasparenza. (4-08089)

RISPOSTA. — Il progetto esecutivo del tronco autostradale Ancona sud-Porto d'Ascoli, venne a suo tempo esaminato favorevolmente dal consiglio di amministrazione dell'ANAS, con la riserva di studiare, su richiesta della sovrintendenza alle belle arti ed antichità, una variante fra le progressive chilometriche 66+065 e 71+878, interessanti i territori di Cupra Marittima e Grottammare.

In particolare la variante di Cupra Marittima è stata suggerita essenzialmente allo scopo di ridurre al minimo i tagli delle scarpate in trincea e rendere meno evidenti gli ampi viadotti a salvaguardia di un'antica necropoli.

Tale variante, ritenuta meritevole di approvazione da parte del predetto consiglio di amministrazione, inizia circa 600 metri prima del torrente Menocchia, si discosta con un'ampia curva dal tracciato originale e si mantiene ad una distanza di 500 metri a monte della statale n. 16, per poi svolgersi quasi totalmente in gallerie.

Per quanto riguarda la soluzione prospettata all'interrogante e cioè la sostituzione di metri 1.212 di rilevato interrotto da 4 aperture per un totale di metri 97, con la costruzione di un viadotto di pari lunghezza, si fa presente che l'altezza media di tale rilevato dal piano di campagna è di metri 7,50 con la pendenza del 3,5 per cento.

L'eventuale costruzione di un viadotto, non solo comprometterebbe l'equilibrio paesaggistico della zona, denunciato dalla sovrintendenza alle antichità e belle arti, ma risulterebbe molto più costoso del rilevato.

Per quanto sopra si ritiene che la soluzione prescelta sia la più favorevole dal punto di vista delle necessità autostradali e tenga comunque in doverosa considerazione le necessità locali.

Il Ministro: NATALI.

PICA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga opportuno disporre, in merito allo svolgimento dei concorsi per direttore didattico, affinché:

1) siano assegnate ai candidati otto ore per l'espletamento di ciascuna prova, analogamente a quanto avviene per i concorsi ispettivi e per altri aventi la medesima importanza, non essendo concepibile che un tema di cultura o di legislazione, il quale richiede riflessione e consultazioni varie possa essere svolto in un periodo di tempo limitato;

2) basti per l'ammissione alle prove ora-

2) basti per l'ammissione alle prove orali la semplice sufficienza, ossia 30 cinquantesimi in ciascuna prova, eliminando la media di 35 cinquantesimi, com'è attualmente stabilito, al fine di evitare che, per la cumulabilità dei voti, tale sufficienza sia poi ritenuta valida quando si sia raggiunto 40 nella seconda prova;

3) sia affidata la correzione dei due compiti scritti ad un'unica sottocommissione, e ciò allo scopo di avere obbiettività e uniformità di giudizio e di valutazione;

4) sia contenuta la prova di cultura generale entro temi specifici riguardanti la didattica, la metodologia, la pedagogia e la psicologia, ossia entro quelle discipline nelle quali il direttore didattico deve essere particolarmente versato per evitare la genericità e la superficialità della preparazione. (4-09415)

RISPOSTA. — Attualmente i concorsi direttivi si svolgono in base a precise norme di legge sia per quanto riguarda l'orario sia per quanto riguarda il punteggio e la correzione degli elaborati.

Una variazione allo svolgimento dei concorsi direttivi potrebbe avvenire solamente sulla base di altre norme legislative.

Si precisa, per altro, che attualmente è allo studio dei competenti organi il nuovo stato giuridico del personale direttivo e ispettivo, che regolerà anche la materia dei concorsi.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

PICCINELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritenga ormai improcrastinabile disporre per una sollecita realizzazione di un sovrappassaggio ferroviario per l'eliminazione del passaggio a livello di Orbetello scalo (Grosseto) sulla strada statale n. 440 di Porto Santo Stefano.

Ciò in considerazione del grave disagio determinato, per il sempre più intenso traffico, dai lunghi tempi di chiusura del passaggio a livello in parola. (4-05215)

RISPOSTA. — Lungo la statale n. 1, Aurelia, nel tratto compreso tra i chilometri 142+400 e 150+000, sono attualmente in corso di esecuzione lavori di adeguamento e miglioramento.

È, inoltre, in elaborazione una perizia che prevede, in quel tratto, la costruzione di un braccio di raccordo fra la statale Aurelia e la statale n. 440, di Porto Santo Stefano, con un sovrappasso alla ferrovia Roma-Pisa, che eliminerà il passaggio a livello, così come richiesto.

Il Ministro: NATALI.

PIRASTU, D'AMICO, BALLARIN, BATTISTELLA, CEBRELLI, CERAVOLO SERGIO, FOSCARINI, GIACHINI, GUGLIELMINO, SKERK E TRIPODI GIROLAMO. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che il personale impiegato in sostituzione degli assistenti di volo che sono in sciopero per il rinnovo del contratto non è in possesso di tutti i requisiti richiesti dalle norme di legge sulla navigazione aerea.

Per sapere se ritengano intervenire per accertare il fatto più sopra comunicato e imporre il rispetto assoluto delle norme di legge e dei regolamenti vigenti. (4-09533)

RISPOSTA. — L'Alitalia ha potuto assicurare la regolarità dei servizi imbarcando, in aggiunta al personale di condotta, il personale abilitato alle emergenze almeno nel numero minimo previsto dalle norme ministeriali.

Detto personale era costituito da assistenti di volo non in sciopero, da piloti e motoristi in soprannumero nonché da impiegati che avevano superato positivamente gli esami per l'abilitazione alle emergenze secondo i programmi di addestramento approvati da questo Ministero: per gli impiegati, inoltre, l'iscrizione al registro della gente dell'aria era già regolarmente avvenuta od era in corso di perfezionamento.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: GASPARI.

QUARANTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali criteri siano stati adottati nell'escludere la provincia di Salerno dall'assegnazione di scuole materne statali per l'anno scolastico 1969-1970.

I motivi per i quali nonostante ciò il Ministero della pubblica istruzione há impartito disposizioni al provveditorato agli studi di Salerno per la compilazione della graduatoria – triennio 1969-1972 – delle aspiranti insegnanti. (4-09573)

RISPOSTA. — Per il corrente anno scolastico non si è provveduto alla istituzione di nuove sezioni di scuola materna statale, dal momento che la formulazione del piano istitutivo è subordinato al reperimento dei mezzi finanziari necessari. A tal fine il Ministero stesso si è fatto promotore di apposita iniziativa legislativa.

Le istituzioni predisposte nel corrente anno per la provincia di Salerno (25 sezioni) si riferiscono alle sezioni già previste nel piano istitutivo 1968-69 e che non hanno potuto essere aperte tempestivamente.

Il provveditore agli studi di Salerno si è trovato quindi nelle condizioni di dar corso alla ordinanza ministeriale 19 maggio 1969, concernente incarichi e supplenze nelle scuo-

le materne statali per l'anno 1969-70, per la copertura dei posti disponibili nonché di quelli già esistenti ed eventualmente vacanti.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

RICCIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per chiedere se e quando intenda « bandire » il concorso per la libera docenza ed i concorsi a cattedre universitarie richiesti dalle facoltà delle università italiane e sui quali vi è stato il parere del Consiglio superiore della pubblica istruzione.

L'interrogante fa presente che non è dato ad un ministro sospendere l'esercizio dei diritti dei cittadini italiani in attesa di una nuova legge. (4-07293)

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4-06533, del deputato Cassandro, pubblicata a pag. 3880*).

RUFFINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza delle inspiegabili remore frapposte dalla soprintendenza ai monumenti della Sicilia occidentale alla sollecita esecuzione degli adempimenti di legge connessi alle modalità di istruzione delle pratiche ed alla successiva indizione delle gare di appalto per l'aggiudicazione delle opere autorizzate con decreti regionali.

In particolare, se sia a conoscenza e se ritenga di intervenire per eliminare le conseguenze del gravissimo ritardo imposto alla esecuzione dei restauri delle chiese monumentali Santo Spirito di Canicattì e Santa Maria La Vetere di Licata (entrambe finanziate con decreti dell'assessore regionale siciliano del turismo del 27 settembre 1967, n. 269, e del 31 luglio 1967, n. 1049), a causa del comportamento della soprintendenza ai monumenti, la quale, benché da gran tempo autorizzata ad indire le relative gare di appalto per l'aggiudicazione e licitazione privata dei lavori, insiste tuttora nel richiedere piuttosto all'assessorato regionale del turismo l'autorizzazione a procedere alla trattativa privata, senza tener conto che l'importo delle opere, superando la spesa di lire 10 milioni, rende impossibile accedere a tale proposta, senza il rischio di violare palesamente la legge.

Si è determinata in effetti una posizione di non collaborazione tra un organo dello Stato in Sicilia e l'amministrazione regionale, con l'ulteriore aggravante dell'assurdo rifiuto ad intrattenere diretti contatti epistolari con gli assessorati regionali interessati opposto dalla soprintendenza, che assume di trattare soltanto con la presidenza della regione.

Il perdurare di questo blocco pressoché totale degli adempimenti amministrativi di competenza della soprintendenza vanifica ogni provvedimento emesso dalla regione congelandolo negli archivi, e l'interrogante chiede quali provvedimenti il ministro intenda adottare per garantire il ripristino della normalità amministrativa. (4-04910)

RISPOSTA. — Va premesso che la sovrintendenza ai monumenti della Sicilia occidentale è costretta ad operare con personale notevolmente ridotto rispetto alle proprie esigenze istituzionali (per altro comuni a molte sovrintendenze), per giunta aggravate dalla particolare problematica che di volta in volta si pone sulla natura giuridica dei rapporti tra Stato e regione in materia di belle arti. Si fa comunque presente che alla stessa sovrintendenza sono stati assegnati ultimamente un architetto, un geometra, un assistente e un applicato e si fa presente che le ulteriori esigenze del predetto ufficio saranno tenute nella più attenta considerazione alla prima favorevole occasione.

Come è dimostrato anche dai numerosi progetti in corso di esecuzione risulta che la sovrintendenza predetta ha svolto continua opera di collaborazione con gli organismi regionali.

Per quanto riguarda, in particolare, l'esecuzione dei restauri delle chiese monumentali di Santo Spirito di Canicattì e di Santa Maria La Vetere di Licata, finanziati dalla Regione siciliana, si precisa che l'insistenza della sovrintendenza nel richiedere la trattativa privata è fondata sulla diversa articolazione della licitazione privata in Sicilia rispetto al resto del territorio nazionale. Infatti, mentre per la legge di contabilità generale dello Stato alla licitazione privata possono partecipare solo le ditte invitate, nella regione, per legge regionale, può partecipare qualsiasi ditta, anche non invitata, purché iscritta all'albo per la specializzazione, facendo pervenire l'offerta un'ora prima dell'apertura della gara.

Ora, può ben comprendersi come una legge siffatta non può applicarsi al restauro dei monumenti, che presenta problemi di particolare delicatezza per cui, molto opportunamente, la legislazione statale ha voluto regolare la materia con una legge speciale (rego-

lamento lavori in economia ai monumenti per restauro approvato con regio decreto 22 aprile 1886, n. 3859).

Le osservazioni della sovrintendenza circa la non applicabilità della legge regionale ai lavori di restauro, hanno trovato consenzienti anche alti funzionari regionali i quali convengono sulla opportunità di promuovere altra idonea legge.

Circa « l'assurdo rifiuto di intrattenere contatti epistolari » con gli assessori regionali si precisa che la sovrintendenza stessa intrattiene entro i dovuti limiti tali contatti. Tuttavia ha precisato che ai sensi del decreto-legge 18 marzo 1944, n. 91 e del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 30 giugno 1947, n. 567, i poteri del ministro della pubblica istruzione vengono esercitati dal presidente della regione quale organo decentrato. Ciò fino a quando, con le norme di attribuzione previste dallo statuto della Regione siciliana, non sarà avvenuto il passaggio dei poteri tra lo Stato e la regione.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per aprire nell'abitato di Croceverde Giardini (frazione di Palermo-Ciaculli) una agenzia postale da lungo tempo richiesta dalle locali autorità. Essa dovrebbe servire un intiero quartiere decentrato di Palermo e distante parecchi chilometri dagli uffici delle poste e telecomunicazioni di Roccella Guarnaschelli e Palermo succursale n. 14. L'interrogante fa presente che in atto gli abitanti di detto quartiere, per usufruire dei servizi postali, sono costretti a raggiungere il centro della città di Palermo mentre, per i pagamenti localizzati negli uffici viciniori, occorre seguire lunghissimi percorsi, serviti da differenti linee autotranviarie. (4-09860)

RISPOSTA. — Come già fu fatto presente in risposta ad altre interrogazioni, vennero disposte indagini anche in merito alla necessità o meno di istituire un ufficio postale nel rione di Croceverde.

Da tali indagini, che si conclusero nel mese di luglio dello stesso anno, emerse che il traffico postale ed il movimento a denaro interessante il suddetto rione non giustificavano l'attuazione dell'invocato provvedimento.

Considerato il breve tempo trascorso dalla data dei suddetti accertamenti si ritiene superfluo effettuare nuove indagini.

Il Ministro: VALSECCHI.

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che a Palermo tutta la zona a monte della via Libertà è servita da un solo ufficio postale, la succursale n. 1 ubicata in via Lucania.

Si tratta di una vastissima zona in espansione che corre lungo l'asse via Sciati - via Empedocle Restivo - viale Strasburgo, nella quale abitano circa 50 mila persone.

L'interrogante chiede pertanto di conoscere se il ministro ritenga di disporre l'istituzione di un altro ufficio, in modo da alleggerire il lavoro della succursale n. 1 e venire incontro ai bisogni della popolazione che è in atto costretta a lunghi percorsi per raggiungere l'ufficio di via Lucania, ove poi deve sottoporsi a lunghe code. (4-09861)

RISPOSTA. — Sono stati disposti accertamenti al fine di esaminare l'opportunità di istituire un ufficio postale succursale a Palermo nella zona di che trattasi.

Il Ministro: VALSECCHI.

SANGALLI, VAGHI E CALVETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza della difficile situazione che si verifica a Saronno (Varese) a causa del diniego posto dal provveditorato agli studi di Varese alla richiesta del comune di utilizzare il locale liceo per lo svolgimento dei corsi serali, organizzati dalle ACLI e dall'ENAIP; e se, considerato che tali corsi vengono frequentati da 500 lavoratori-studenti, che affrontano notevoli sacrifici, ritenga necessario ed urgente intervenire presso il provveditorato agli studi affinché venga rimosso ogni ostacolo e si autorizzino, inoltre, gli insegnanti delle scuole statali diurne a tenere lezioni regolari negli anzidetti corsi serali, analogamente a quanto avviene nelle scuole di tale tipo di altre città. (4-08238)

RISPOSTA. — Il sindaco di Saronno, nel chiedere al competente provveditore agli studi, per conto dell'ENAIP (Ente nazionale ACLI istruzione professionale), l'uso di locali scolastici per corsi di preparazione ed esa-

mi, ha proposto « due probabili soluzioni », o 20 aule del liceo scientifico oppure 10 aule della scuola media Bescapè e 10 aule della scuola media Luini.

Il provveditore agli studi stesso ha ritenuto di prendere in considerazione la seconda proposta, se non per altro perché essa era già suffragata del benestare dell'ente proprietario (e cioè il comune di Saronno), mentre invece per l'uso dei locali del liceo scientifico avrebbe dovuto chiedere il nulla osta dell'amministrazione provinciale.

Con provvedimento del 7 ottobre 1969, n. 10325/9521, il suddetto provveditore ha concesso all'ENAIP l'uso di 10 aule di ciascuna delle suddette due scuole, previa accettazione da parte del presidente della sezione dell'ente stesso di una serie di « condizioni », intese a garantire la buona conservazione dei locali e delle attrezzature scolastiche.

Quanto alla possibilità di affidare incarichi direttivi o di insegnamento nei corsi di cui sopra a personale di ruolo e non di ruolo di scuole statali, si fa presente che il Ministero della pubblica istruzione fin dal mese di ottobre 1969, ha autorizzato il provveditore agli studi di Varese a consentire ai professori di ruolo e non di ruolo di prestare la loro opera di insegnamento, compatibilmente con il pieno adempimento dei doveri scolastici, nei più volte citati corsi di preparazione tenuti dall'ENAIP.

L'autorizzazione predetta, comunque, è stata concessa per un numero di ore non eccedente quello previsto dalla legge 14 novembre 1962, n. 1617.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

SERVADEI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i suoi intendimenti circa un più adeguato collegamento stradale fra Cesena (Forlì) e l'importantissima zona turistica di Cesenatico (Forlì).

L'interrogante fa presente l'insostenibilità dell'attuale situazione, rappresentata da una strada statale per alcuni mesi dell'anno letteralmente intransitabile.

Essa, infatti, è stretta, tortuosa, attraversa località abitate di una certa consistenza, ed è condizionata da due passaggi a livello ferroviari e da un pericolosissimo incrocio con la statale Adriatica. Ha un indice di incidenti elevatissimo, ed il percorrerla spaventa i turisti italiani e stranieri e gli abitanti delle zone interessate, i quali hanno coscienza dei rischi e delle perdite di tempo che comporta, pure misurando appena 15 chilometri di lunghezza.

D'altra parte, per chi si reca in quella zona turistica dall'autostrada *A*-14 o dalla via Emilia, oppure per chi voglia da Cesenatico collegarsi con l'importante comprensorio rappresentato dall'entroterra, essa costituisce un passaggio obbligato.

L'interrogante fa infine presente che il comune di Cesena, nella consapevolezza della gravità della situazione, ha predisposto infrastrutture di innesto adeguate, affrontando per suo conto oneri valutati sul miliardo di lire. (4-07595)

RISPOSTA. — Il problema della statale n. 304 di Cesena non è sconosciuto dall'ANAS.

Com'è noto, tale strada congiunge la città di Cesena con il centro di Cesenatico, sulla statale n. 16 - con uno sviluppo di chilometri 13+300.

L'andamento piano-altimetrico è pressoché regolare, mentre modesta è l'ampiezza della sede viabile (mediamente metri 6,00 di carreggiata), la quale è fiancheggiata, inoltre, da numerosi canali consortili e da nuclei abitati in espansione.

La statale stessa non presenta particolari viziosità, tranne il passaggio a livello al chilometro 12+486 (linea ferroviaria Bologna-Bari), nei pressi dell'abitato di Cesena.

Il secondo passaggio a livello, ricade, infatti, nel tratto di strada già statale, declassato in seguito alla costruzione della variante alla statale n. 16, Adriatica tra Cervia e Cesenatico, variante dalla quale ha conseguentemente origine la strada in argomento.

Punto singolare per la circolazione costituisce, invece, il suddetto innesto con la statale n. 16, innesto che, con quello prospiciente relativo al tratto di strada declassato (tratto interessato dal passaggio a livello sulla linea Ravenna-Rimini) forma un incrocio che è causa di notevoli intralci, rallentamenti ed ingolfamenti del traffico nella stagione estiva, specialmente durante i tempi di chiusura del passaggio a livello che è ubicato a breve distanza dall'incrocio stesso.

Nei riguardi della intensità del traffico, vi è da dire, però, che la statale n. 304 assorbe un flusso veicolare che è sensibile soltanto nella stagione turistica, durante la quale, per altro, la principale direttrice di penetrazione verso il litorale rimane la statale n. 71-*bis*, che si svolge da Cesena, all'innesto con la statale n. 16 presso Servia e lungo la quale

ricade il casello dell'autostrada Bologna-Rimini.

Naturalmente non è possibile disconoscere le necessità di interventi di adeguamento della strada (ampliamento della sede viabile, da realizzare anche in variante lungo i tratti abitati, e sistemazione dell'incrocio con la statale n. 16); tale necessità deve, però, essere considerata in relazione alle numerose esigenze della rete compartimentale ed in ordine all'urgenza e priorità degli interventi.

Per la sistemazione dell'incrocio con la statale n. 16 Adriatica si fa presente che il comune di Cesenatico ha prospettato da tempo, all'ANAS, la costruzione di una struttura di svincolo a livelli sfalsati che, a parere dell'ANAS, se pur accettabile ed idonea a migliorare la fluidità della circolazione, non può ritenersi del tutto tecnicamente sodisfacente, risultando inoltre di complessa attuazione in quanto comporta la sopraelevazione in sede della statale n. 16, Adriatica.

Attualmente non si hanno elementi in merito alle « strutture di innesto » che, secondo l'interrogante, sarebbero state predisposte dal comune di Cesena.

Il Ministro: NATALI.

SERVADEI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica, in fatto di finanziamenti concessi o in corso, di progettazioni, appalti e consegna dei lavori alle imprese aggiudicatarie, riguardante la superstrada Europa 7 relativamente ai lotti compresi fra il valico di Montecoronaro (Forlì) e la città di Ravenna. (4-07905)

RISPOSTA. — Si comunica quanto segue, riguardo alla costruzione della strada di grande comunicazione Orte-Ravenna (superstrada *E*-7):

1) tratto Monte Coronaro-innesto statale 3-*bis* presso Bagno di Romagna: 3 lotti appaltati ed in corso di esecuzione per complessivi chilometri 9+740 con una spesa complessiva di lire 12.948.000.000;

2) tratto Bagno di Romagna-Borello: sono stati ultimati, da liberi professionisti, i progetti dei lotti secondo, terzo, quarto e quinto, relativi al tratto compreso tra le località Le Gritole e Sarsina.

Sono in fase di completamento i progetti dei lotti primo, relativo al tratto compreso tra l'innesto della statale n. 3-*bis* alla statale n. 71, a Bagno di Romagna, e la località Le Critole, e sesto, settimo e ottavo, relativi al tratto compreso tra Sarsina e Bivio Montegelli.

Per il lotto quarto, relativo al tratto compreso tra il bivio Montegelli e la variante di Borello; è in corso la progettazione.

3) tratto Borello-Borgo Paglia di Cesena (chilometro 9+500): eseguito ed aperto al traffico il lotto costituente la variante di Borello, mentre sono in corso i lavori di altri due lotti - spesa complessiva di circa lire 1.800.000.000;

4) tratto Borgo-Paglia-Ravenna: la progettazione è in corso. Se ne prevede il completamento, salvo imprevisti, entro il prossimo mese di marzo.

Il Ministro: NATALI.

SERVELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se, nel quadro della riforma degli studi tecnici, si sia tenuto presente che le specialità di chimica tessile e coloristica che fa capo, in particolare, all'istituto tecnico industriale statale di Busto Arsizio (Varese), ha caratteristiche e fisionomia tali da comportare un assetto conforme all'attuale, secondo anche le richieste delle categorie interessate. (4-08842)

RISPOSTA. — I problemi relativi alla specializzazione in chimica tessile vengono affrontati nel quadro degli studi in atto per la generale ristrutturazione di tutte le specializzazioni che confluiscono negli istituti tecnici industriali.

È appena il caso di far presente che tali studi si giovano anche dell'apporto di esperti provenienti dal mondo della scuola e da quello operativo.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

SKERK. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del provvedimento preso in questi giorni, in occasione dell'apertura del nuovo anno scolastico, dal provveditorato agli studi di Trieste, con il quale si sopprime una classe e si riduce la corrispondente unità insegnante nelle scuole con lingua d'insegnamento slovena di Barcola e di via San Francesco, benché la variazione nel numero degli allevi sia stata lievissima, tale comunque da non giustificare, in base alle norme vigenti in materia (disposizioni del provveditorato agli studi di Trieste del 21 giugno 1965, n. 7471/1), una simile decisione.

Visto inoltre l'accresciuto disagio che da ciò deriva agli allievi, si vuole sapere se il ministro voglia prontamente intervenire per revocare l'ingiustificato, grave atto. (4-08080)

RISPOSTA. — Ai sensi della legge 19 luglio 1961, n. 1012, con decreto ministeriale 16 novembre 1964, registrato alla Corte dei conti il 20 febbraio 1965, i posti di ruolo organico degli insegnanti elementari per le scuole con lingua di insegnamento slovena della provincia di Trieste sono stati determinati in numero di 100.

Il competente provveditore agli studi con il decreto del 21 giugno 1965, n. 7471/1, citato dall'interrogante, ha recepito il decreto ministeriale, fissando il ruolo organico in conformità.

All'inizio dell'anno scolastico 1969-70, come ogni anno, si è reso necessario qualche assestamento nella dislocazione dei 100 posti in organico.

Pertanto, accogliendo la proposta del competente ispettore scolastico per le scuole elementari con lingua di insegnamento slovena, il provveditore agli studi di Trieste con decreto del 29 settembre 1969, n. 14293/1, ha soppresso un posto nella scuola elementare di Trieste - via San Francesco - ed un posto in quella di Trieste - Barcola - istituendo contemporaneamente un nuovo posto a Sgonico ed uno a Gropada. Tale provvedimento si è reso necessario, perché a chiusura delle iscrizioni, erano risultati 4 posti di insegnante per 34 alunni sia in via San Francesco sia a Barcola, mentre nelle scuole di Sgonico e di Gropada vi erano 2 posti rispettivamente per 33 e 30 alunni. Con tale assestamento sono stati assegnati invece 3 insegnanti per i 34 alunni di Barcola, 3 per i 34 alunni di via San Francesco, 3 per i 33 alunni di Sgonico e 3 per i 30 alunni di Gropada, con una media per insegnante di 10-11,3 alunni.

Si fa presente al riguardo che questa è la media generale delle scuole elementari in lingua slovena; infatti sono in funzione 100 classi per 1114 alunni.

Premesso quanto sopra non si ravvisano, nel provvedimento in questione, violazioni delle norme vigenti in materia.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

SKERK. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza della grave decisione, presa a maggioranza dalla commissione comunale tributaria di Trieste, di respingere due ricorsi presentati da cittadini di nazionalità slovena nella loro lingua, con la motivazione che gli stessi erano compilati « in una lingua straniera ».

Considerato che il richiamo alla vigente legislazione non è pertinente, in quanto negli altri comuni della provincia (a cominciare da quello di Duino-Aurisina, del quale l'interrogante è stato sindaco ed è tuttora consigliere) ricorsi e atti amministrativi in sloveno sono stati e vengono regolarmente accolti e discussi, e che quindi si tratta di un'arbitraria iniziativa a carattere politico, si chiede se si ritenga doveroso intervenire a tutela di diritti nazionali di una comunità costituzionalmente sanciti. (4-08825)

RISPOSTA. — Premesso che avverso le decisioni delle commissioni comunali di prima istanza per i tributi locali il nostro ordinamento giuridico prevede il ricorso alla giunta provinciale amministrativa - sezione speciale per i tributi locali - competente per territorio, e, quindi, alla commissione centrale per le imposte dirette (ex articolo 282 e 284-*bis* del vigente testo unico per la finanza locale e successive modificazioni), si precisa che il riesame dell'operato della prima e quinta sezione della commissione comunale per i tributi locali di Trieste - che hanno respinto i due ricorsi segnalati - non può essere, in concreto, che operato dai predetti consessi in sede di esame di eventuali ricorsi.

Si soggiunge, comunque, che il Ministero delle finanze, con apposita nota diretta alla prefettura di Trieste, ha invitato la stessa a svolgere ogni utile intervento presso la commissione comunale per i tributi locali di quella città, per impedire che, per l'avvenire, possano essere ulteriormente disattese le disposizioni del paragrafo cinque dello statuto speciale annesso al *memorandum* d'intesa di Londra del 5 ottobre 1954 che, com'è noto, consente ai cittadini appartenenti al gruppo etnico jugoslavo di far uso della lingua slovena anche nei rapporti con le autorità amministrative e giudiziarie della zona.

Il Ministro dell'interno: RESTIVO.

SKERK. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del seguente fatto:

Invitato, l'interrogante ha partecipato ad una riunione, svoltasi nei giorni 3 e 4 gennaio 1970 a Santa Lucia di Monterosso Grana (Cuneo), del comitato federale per le comunità

etnico-linguistiche e per la cultura regionale in Italia, sezione dell'Associazione internazionale per la difesa delle lingue e culture minacciate con sede in Svizzera. L'interrogante è rimasto colpito dal fatto che nel locale privato, dove la riunione si è svolta, si siano introdotti (in contrasto con le norme vigenti in materia!) senza essere invitati, due agenti (in borghese) della questura di Cuneo ed un sottufficiale dei carabinieri della stazione Pradleves. Tanto più è poi, rimasto sorpreso quando è venuto a sapere che già le precedenti riunioni del comitato sono state oggetto di zelante interesse da parte delle forze dell'ordine, cosa questa oltre modo strana se si considera che l'organizzazione in questione ha come scopo principale, da tempo noto alle autorità di polizia, quello di « difendere il patrimonio linguistico delle comunità di lingua diversa dalla italiana, comprese entro il territorio della Repubblica italiana, operando per l'attuazione completa del principio fondamentale enunciato dall'articolo 6 della Costituzione italiana (« La Repubblica tutela con apposite norme le minoranze linguistiche ») », articolo 3, lettera *a*) della statuto.

Si chiede pertanto se il ministro ritenga che sarebbe più opportuno dare all'opera, altamente civile di tale comitato, ogni appoggio, morale e materiale, piuttosto che circondarla di ingiustificati sospetti. (4-09883)

RISPOSTA. — È destituita di qualsiasi fondamento l'asserzione secondo la quale due agenti in borghese, della questura di Cuneo ed un sottufficiale dei carabinieri della stazione di Pradleves si sarebbero introdotti, senza essere invitati, in un locale, situato in frazione Santa Lucia del comune di Monterosso Grana, dove, nei giorni 3 e 4 gennaio 1970, si è svolto il IV convegno dell'AIDLCM (Associazione internazionale per la difesa delle lingue e culture minacciate).

Come ebbe a precisare all'interrogante al termine della riunione lo stesso professor Sergio Arneodo, organizzatore del convegno e proprietario del locale suddetto, alla riunione – per altro pubblica – hanno preso parte, su suo invito personale, solo il comandante della stazione dei carabinieri di Pradleves e due militari, in borghese, che si trovavano in compagnia dello stesso sottufficiale.

Il Ministro: RESTIVO.

SPONZIELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza della difficile situazione in cui verrebbe a trovarsi l'università di Lecce e, con essa, tutte le università di nuova istituzione, in conseguenza della sospensione dei concorsi a cattedre universitarie che erano stati richiesti per il prossimo anno accademico.

Un tale provvedimento proprio per le università di nuova istituzione, aventi facoltà incomplete e mancanti di professori di ruolo per interi settori di insegnamento, non farebbe che aggravare la situazione già esistente e da più parti autorevolmente denunziata.

È particolare, poi, la situazione della facoltà di scienze dell'università di Lecce, che comprende attualmente due corsi di laurea in fisica ed in matematica, effettivamente iniziati dall'anno accademico 1967-68 e per i quali, per l'anno accademico 1969-70, sarà necessario provvedere agli insegnamenti non solo del primo biennio, ma anche del terzo anno in corso.

Attualmente vi sono soltanto due professori di ruolo, entrambi di fisica, per provvedere ai bisogni di detta facoltà, cui sono iscritti circa 500 studenti.

Se ritenga di dover accogliere la richiesta fatta dal comitato tecnico della facoltà di una deroga al provvedimento di sospensione dei concorsi per ovviare agli inconvenienti della denunziata situazione, concedendo almeno tre concorsi per matematica, che sono considerati il minimo indispensabile per la sopravvivenza stessa di detto corso di laurea e per evitare che abbia corso la minaccia di sospendere per l'anno 1971 lo svolgimento del corso di laurea in matematica, con irreparabili conseguenze per l'intero Salento. (4-06651)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale in data 6 dicembre 1969 pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 9 dicembre 1970, n. 309, sono stati banditi 116 concorsi a cattedre universitarie fra quelli a suo tempo richiesti, per il 1970, dalle competenti facoltà.

Fra i concorsi banditi sono inclusi quattro relativi alla facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali dell'università agli studi di Lecce, e, precisamente, per le discipline di algebra, geometria, meccanica razionale e fisica superiore.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

SPONZIELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se e quando si provvederà alla istituzione di sedi di scuola media obbligatoria nei seguenti comuni della provincia di Lecce: Bagnolo di Sa-

lento, Botrugno, Cannole, Caprarica di Lecce, Casiri di Lecce, Martignano, Melpignano, Montesano Salentino, Ortelle, Palmariggi, Patù, Sanarica, Seclì, Sterratia, Surano, Tiggiano.

Trattasi di numerosi centri abitati e moltissimi sono i giovani che, ultimate le scuole elementari, non possono continuare gli studi per difetto di attrezzature scolastiche. Le distanze e i mezzi di trasporto, poi, per altro deficitari e che, comunque, inciderebbero sui magri bilanci familiari, rendono non facile la loro frequenza presso le scuole medie nei paesi limitrofi; sicché, anche in ottemperanza alle disposizioni relative alla obbligatorietà dell'istruzione, appare più che giusto che quelle popolazioni vedano la soluzione di tale problema. (4-08275)

RISPOSTA. — Nei comuni sottoelencati funzionano le classi di scuola media accanto indicate:

	classi		
	I	II	III
1) Botrugno	2	2	2
2) Caprarica di Lecce . .	2	1	2
3) Castrì di Lecce . . .	2	2	2
4) Melpignano	2	2	2
5) Montesano	2	2	2
6) Ortelle	2	2	2
7) Sternatia	2	2	1
8) Tiggiano	2	2	—

Per quanto concerne i comuni di Martignano e di Patù, si precisa che le rispettive amministrazioni comunali hanno rivolto al competente provveditore agli studi domanda per ottenere l'istituzione *in loco* di sezioni staccate di scuola media. Lo stesso provveditore agli studi non ha ritenuto tuttavia di poter esprimere parere favorevole sulle domande, in quanto nei comuni predetti non esistono le condizioni previste dalla circolare del 9 gennaio 1969, n. 6, protocollo n. 380.

Infatti nei citati comuni di Martignano e Patù – ambedue con popolazione inferiore ai 3 mila abitanti – il numero di alunni frequentanti, nell'anno scolastico 1968-69, la quinta elementare era rispettivamente di 23 e 33, inferiore cioè, al limite di 40 alunni fissato dalla circolare ministeriale succitata per l'istituzione di sezioni.

Per ciò che riguarda i comuni di Bagnolo, Cannole, Palmariggi, Sanarica, Seclì e Surano, si fa presente che i sindaci interessati, nel 1970, non hanno chiesto l'istituzione *in loco* di classi di scuola media né di corsi di preparazione agli esami di idoneità e di licenza di scuola media.

Si precisa, in merito, che i comuni predetti sono a distanza relativamente brevi da centri in cui funzionano scuola media e con i quali sono ben collegati da mezzi pubblici. L'assistenza fornita dai patronati scolastici per la realizzazione del servizio di trasporto gratuito degli obbligati dei citati comuni, inoltre, facilita l'assolvimento dell'obbligo scolastico degli alunni delle località prive di scuola media.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

STORCHI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quale sia lo stato attuale delle relazioni fra il nostro paese e il nuovo Stato libico e quali passi siano stati eventualmente compiuti al fine di conservare ed incrementare i già fecondi rapporti economici tra i due paesi.

In modo particolare si richiama l'attenzione del Governo sui problemi relativi ai lavoratori italiani che collaborano allo sviluppo della Libia, così come sulle attività dei settori produttivi italiani impegnati in quel paese allo scopo di assicurarne una regolare continuità. (4-09398)

RISPOSTA. — Il Governo italiano ha sempre seguito e segue, con la più vigile e costante attenzione, l'evolversi della situazione in cui versano le imprese e le maestranze italiane in Libia e che non si è tralasciato di compiere sforzi intesi ad assicurare loro ogni possibile e concreta assistenza e ad indurre le competenti autorità libiche a ricercare una equa soluzione globale ai problemi che le stesse sono ora costrette ad affrontare.

In particolare si è intervenuto per rendere più sollecita la concessione dei visti di ingresso ed a seguito dei passi in proposito che sono stati svolti caso per caso, è stato possibile ottenere le prescritte autorizzazioni per numerosi nostri connazionali.

Il nostro ambasciatore in Tripoli, seguendo istruzioni ministeriali, è anche intervenuto decisamente perché il nuovo governo libico pagasse gli stati di avanzamento dei lavori presentati dalle varie imprese; e risulta che vari pagamenti sono avvenuti.

È stata anche sottoposta alle autorità competenti libiche la richiesta – avanzata dalle imprese di costruzione italiane – di far autorizzare gli istituti di credito libico a versare

anticipazioni contro la cessione dei crediti vantati dalle imprese nei confronti dello Stato libico.

Sulla base di affidamenti ottenuti, a seguito di interventi governativi, dall'amministrazione libica è possibile ritenere che le difficoltà createsi in questo campo per le nostre imprese possano venire superate.

Per quanto concerne l'aspetto generale, la situazione in Libia è seguita con particolare attenzione rendendocisi pienamente conto delle esigenze e delle difficoltà che il regime instauratosi dopo il colpo di stato incontra nella fase di assestamento.

Per questo il Governo italiano ha dimostrato la sua simpatia e la sua fiducia ai nuovi dirigenti libici, dichiarandosi disposto a cooperare con essi nel comune interesse che lega i due paesi, tanto più che anche da parte libica in numerose dichiarazioni ufficiali è stato manifestato il proposito di mantenere buone relazioni con l'Italia salvaguardando gli interessi italiani nel paese.

In questi ultimi tempi il governo libico, nell'attuazione della sua politica di rinnovamento delle strutture economiche e sociali, ha per altro adottato vari provvedimenti che non hanno mancato di determinare una certa apprensione tra la nostra collettività. In relazione ad essi il Governo italiano è intervenuto tempestivamente svolgendo ogni possibile azione per tutelare gli interessi degli italiani colà residenti e sottolineando che l'adozione di tali misure sembrava poco rispondente ai rapporti di amicizia esistenti tra l'Italia e la Libia.

Da parte italiana si è convinti dell'utilità di mantenere un colloquio aperto per sgomberare il terreno da possibili equivoci e facilitare un chiarimento della situazione, affinché il clima delle relazioni con il vicino paese possa ritornare ad essere quello di una amichevole e reciproca collaborazione, e si augura che a tale fine si possa presto addivenire congiuntamente ad un esame globale dei problemi che interessano i due paesi.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: PEDINI.

TERRAROLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

1) se abbia risposto, e in quali termini, al telegramma indirizzato al Ministero il 4 novembre 1969 dalla sezione combattenti e reduci di Nuvolera (Brescia) in cui si affermava testualmente che da oltre un anno erano state presentate 54 domande ai sensi della legge 18 marzo 1968, n. 263, che da allora sei dei richiedenti sono deceduti, che dei 9 vitalizi fino ad oggi concessi due sono stati assegnati a richiedenti deceduti nel frattempo;

2) quali misure urgenti intenda adottare, oltre alle « dichiarazioni di buona volontà » e a impegni formali per scadenze che fino ad oggi non sono state rispettate, in modo da sodisfare rapidamente le legittime aspettative dei combattenti della guerra 1915-1918 di Nuvolera e di tutti quanti si trovano nelle loro stesse condizioni. (4-09033)

RISPOSTA. — Il telegramma di che trattasi non è stato rintracciato negli archivi del Ministero.

Si conferma, comunque, che delle domande pervenute dal comune di Nuvolera intese ad ottenere i riconoscimenti previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263, solo 9 sono state riscontrate sufficientemente documentate e quindi favorevolmente definite. Delle altre, incomplete di documentazione e contenenti dati discordanti, si stanno svolgendo le necessarie istruttorie, al termine delle quali si potrà provvedere, ricorrendo le condizioni prescritte, alla concessione dei riconoscimenti spettanti.

Sulla questione generale dell'applicazione della cennata legge n. 263, si richiamano le dichiarazioni rese alla Camera in sede di svolgimento delle interrogazioni iscritte all'ordine del giorno del 13 ottobre 1969.

Il Ministro: GUI.

TERRAROLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere: se sia a conoscenza dello stato di tensione che si è determinato all'istituto professionale per l'industria e l'artigianato Moretto di Brescia dopo che è stata negata l'istituzione della quarta sperimentale che, invece, è stata già istituita in altri istituti analoghi (anche a Brescia all'istituto professionale per il commercio) e quando già una decina di studenti iscritti al corso di meccanica e una quindicina iscritti al corso di elettronica potevano ben consentire (superando il numero *standard* di 20) la istituzione della quarta sperimentale; se sia stato informato che il corpo insegnante è completamente solidale con la richiesta degli studenti e che i 600 alunni dell'istituto hanno già intrapreso una serie di iniziative, culminate nella giornata di lunedì 24 novembre 1969 in una manifestazione per le vie cittadine che ha riscosso la simpatia e la solida-

rietà dell'opinione pubblica; quali misure urgenti intenda adottare per assicurare entro il 1° dicembre 1969 l'istituzione della quarta « sperimentale » in questo istituto. (4-09257)

RISPOSTA. — È stato autorizzato il funzionamento di una classe sperimentale *post* qualifica presso l'istituto professionale per l'industria e l'artigianato Moretto di Brescia.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

TOCCO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quanto rispondano a verità le notizie circolate attraverso la stampa circa un possibile trasferimento dell'osservatorio astronomico di Carloforte a Cagliari.

Per sapere ancora se sia noto al ministro che l'osservatorio in argomento esiste dal 1899, nacque a seguito di una convenzione stipulata fra l'Associazione geodetica internazionale e la commissione geodetica italiana e fu localizzata a Carloforte, tra l'altro, per ragioni di ordine geografico per altro mai venute meno.

Per sapere infine, tutto ciò essendo cognito al ministro, se ritenga opportuno, con sue precisazioni, fugare la notizia in questione che ha allarmato non solo gli studiosi interessati ai rilevamenti dell'osservatorio, ma anche la cittadinanza tutta di Carloforte legata al suo osservatorio da lunga, consolidata consuetudine. (4-08897)

RISPOSTA. — I problemi relativi alla stazione astronomica di Carloforte, sono quanto mai complessi e difficili, investendo oltre che delicate questioni di politica scientifica anche e soprattutto aspetti, altrettanto delicati, di natura finanziaria.

Premesso quanto sopra, si precisa che è in effetti, comunque, allo studio non tanto il trasferimento della stazione di Carloforte, quanto l'eventuale e niente affatto sicura istituzione di un nuovo osservatorio astronomico da abbinare alla facoltà di scienze dell'università di Cagliari e da costruirsi nei pressi della città.

Nel sottolineare che tali studi e sondaggi sono, allo stato attuale delle cose, in fase iniziale pur se approfondita, si fa presente che l'istituzione in parola si giustificherebbe con il desiderio di assicurare anche alla Sardegna una scuola di studi astronomici che attualmente manca. La stazione di Carloforte, che ha compiti specifici e limitati al servizio internazione delle latitudini, non potrebbe infatti supplire a questa carenza.

È del pari allo studio l'eventualità di fornire il previsto istituendo osservatorio astronomico di Cagliari di un moderno strumento per l'osservazione delle variazioni della latitudine. Questo dovrebbe operare per un tempo non breve simultaneamente a quello antico collocato nell'osservatorio di Carloforte.

Soltanto l'esperienza, che si maturerebbe trascorso tale tempo, potrebbe consigliare se mantenere o meno in funzione l'osservatorio di Carloforte a fianco di quello di Cagliari o destinarlo ad altro uso.

Va tenuto in ogni caso presente che la possibilità di un nuovo osservatorio astronomico a Cagliari andrebbe studiato nel quadro della creazione dell'osservatorio astronomico nazionale la cui legge istitutiva è in avanzato stadio di formazione e che comunque l'aspetto finanziario di tutta l'operazione non mancherebbe di provocare gravi preoccupazioni economiche.

Non appena i risultati degli studi e dei sondaggi saranno pervenuti in forma concreta e definitiva, sarà esaminato anche l'aspetto tecnico e finanziario al livello degli enti interessati (università di Cagliari, commissione geodetica italiana).

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

TRIPODI ANTONINO, MENICACCI, d'AQUINO E NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere, richiamandosi al fatto che molteplici facoltà universitarie, soprattutto di medicina e chirurgia, hanno avanzato contemporanea richiesta di bandire concorsi a cattedre universitarie, se ritenga che, consentendo un affrettato e globale svolgimento dei concorsi predetti, si determinerebbe il varo di molteplici terne con conseguente blocco di numerosi posti in ruolo, evadendo per lungo tempo le norme della riforma universitaria in via di studio e di emanazione imminente in merito a concorsi a cattedre.

Per sapere se sia a conoscenza del fatto che per numerosi discipline, per le cui cattedre si richiede il simultaneo ricorso, esistono ternati che non sono ancora chiamati a ricoprirle, in spregio delle norme vigenti.

Per sapere in ogni caso se ritenga di far proprio il parere del Consiglio superiore, il quale si è espresso sfavorevolmente all'espletamento dei menzionati concorsi, o, in ogni

caso, di soprassedere dal bandirli in attesa dell'annunziata riforma universitaria, eludendo così i desideri e le ingiustificate richieste di alcuni gruppi di cattedratici che da anni sembrano condizionare in senso lato tutte le discipline chirurgiche d'Italia. (4-04096)

RISPOSTA. — Va premesso che con decreto ministeriale 6 dicembre 1969, pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del 9 dicembre 1970, n. 309, sono stati banditi 116 concorsi a cattedre universitarie, inclusi 25 per le facoltà di medicina e chirurgia, fra quelli a suo tempo richiesti, per l'anno 1969, dalle competenti facoltà, previa approvazione del Consiglio superiore.

Si fa presente, in proposito, che il Consiglio superiore - sezione prima - cui, ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 68 del testo unico delle leggi sull'istruzione superiore, spetta la preventiva e necessaria approvazione delle richieste di concorso deliberate dalle facoltà - ha, anche in questa occasione, usato il criterio di non approvare concorsi « doppi » o « tripli », ossia richiesti da più facoltà per la stessa disciplina, approvando, invece, ove non ci fossero altri motivi tecnicamente contrari, uno solo di tali concorsi per la facoltà che, a suo giudizio, avesse maggior titolo alla richiesta.

Si fa, altresì, presente che detta sezione del Consiglio superiore ha, ancora una volta rispettato la prassi di non approvare concorsi per discipline per le quali ci siano vincitori di precedenti concorsi non ancora nominati in ruolo; ma si tiene anche a precisare che per questi ternati non ancora chiamati non esiste, ai sensi delle norme vigenti, un obbligo per il Ministro della pubblica istruzione di nomina d'ufficio, in quanto nell'ultimo comma dell'articolo 76 del testo unico citato, è riconosciuta la discrezionalità della nomina stessa (« il ministro può... »).

Si precisa, infine, che il Ministro della pubblica istruzione non può - per quanto disposto dall'ultimo comma dell'articolo 68 del testo unico citato - non far proprio il parere negativo espresso, rispetto ad alcune richieste di concorso, dalla sezione prima del Consiglio superiore, ma deve limitarsi ad approvare o meno (come è avvenuto), le sole richieste di concorso già proposte dal Consiglio superiore.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO